Numero a 4 pagine Lire 15

Sped. in abb. post.
Omaggio

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

2

Anno III - N. 577 - Martedì 18 gennaio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100, Necrolog. fam. L. 90, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 125. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

I FONDI DELL'ERP E L'ECONOMIA EUROPEA

Come dovrebbero essere investiti i fondi dell'ERP? Per rispondere a questa domanda occorre ricordare che il Piano Marshall, originariamente, era stato concepito come mezzo per aiutare l'Europa ad uscire dalle sue immediate difficoltà.

Indipendentemente da qualsiasi influenza di carattere politico interno rispetto ai singoli Paesi aiutati, il Piano era nell'ordine naturale delle vicende economiche, sempre che si fosse voluto impedire, come di fatto si è impedito, una forte caduta del tenore di vita dei popoli europei, che avrebbe avuto incalcolabili ripercussioni anche negli altri paesi civili dell'Occidente. Esso era tanto nell'ordine naturale che, senza bisogno di grande fantasia, io avevo previsto qualche cosa di analogo fin da cinque anni or sono, affermando che, volenti o nolenti gli altri Paesi, il risparmio mondiale sarebbe stato in un primo tempo, mobilitato e ridistribuito per alleviare le sorti dei paesi distrutti o danneggiati dalla guerra.

Gli Stati Uniti, molto generosamente, si sono assunti il peso del finanziamento di una parte cospicua degli acquisti europei, per una durata prevista di quattro anni, durante i quali l'Europa dovrebbe essere messa in grado di andare poi avanti per conto proprio. Ma già fin da oggi, dopo i primi risultati, si comincia a temere che alla fine del quarto anno il deficit dell'Europa sarà sempre vicino ai tre miliardi di dollari, e qualcuno ansiosamente si domanda se gli aiuti ERP potranno essere prolungati oltre la data prevista.

Sarebbe azzardato fare oggi un tentativo di previsione rispetto a quest'ultimo punto, non potendosi ancora valutare la reazione dei contribuenti americani ad uno sforzo finanziario indefinito, anche perchè non è facile prevedere le conseguenze che, a lungo andare, il drenaggio di dollari potrà avere sull'economia nordamericana. Ma ormai è chiaro che, non solo al 1952, ma anche per parecchi anni dopo, se non addirittura per sempre, l'Europa non potrà riprendere la posizione di acquirente, che aveva nel 1938, ed è perciò su questa premessa che dovrebbero essere impostate le nuove attività economiche che si vanno svolgendo, sia sugli altri continenti, sia da noi.

Lo sforzo di ricostruzione per noi dovrebbe tendere, non già a ricostituire puramente e semplicemente la situazione del 1938, come qualche Paese tenta di fare, ma a preparare un nuovo assetto delle forze produttive, meglio corrispondente al probabile equilibrio futuro dell'economia europea. In tale equilibrio vi saranno elementi differenziatori importantissimi rispetto all'anteguerra, e precisamente:

1) una forte contrazione del consumo dei prodotti di lusso, specialmente di origine industriale;

2) una forte espansione dei consumi elementari o di grado più modesto, per l'avvenuto spostamento di parte del reddito nazionale da talune classi sociali ed altre più basse;

3) la completa inutilizzazione di alcune categorie di beni strumentali largamente sfruttati prima, ed all'opposto la persistente deficienza di altri beni strumentali (per es. abitazioni ed articoli di arredamento) che oggi non si producono abbastanza, specie ove si tenga conto dell'aumento di popolazione;

4) infine un'accentuazione dello squilibrio fra bocche da mantenere e prodotti alimentari disponibili.

E' da questi elementi differenziatori che dovrebbero trarsi le linee fondamentali per la scelta dell'impiego dei mezzi finanziari disponibili, sia che essi provengano dal normale, se pure deficiente, processo di formazione spontanea del risparmio, sia che vengano dall'ERP. La funzione degli aiuti ERP potrebbe anzi essere decisiva se, data la loro indispensabilità, essi fossero subordinati ad una politica di investimenti meglio diretta ad avvicinarsi alle condizioni previste per il futuro, e di cui i principi direttivi si potrebbero così riassumere:

a) Non concedere aiuti per ricostruzione di impianti industriali comunque deficitari; e purtroppo deficitario è almeno il 50 per cento dell'attuale potenziale industriale dell'Europa;

b) Aiuti moderati per la ricostituzione del patrimonio edilizio, che assorbirà mezzi notevoli ancora per parecchi decenni;

c) Aiuti ancora più larghi per trasformazioni fondiarie, bonifiche, e per tutto ciò che tenda ad ottenere una più razionale utilizzazione delle terre, in modo da ridurre il deficit alimentare dell'Europa;

d) Aiuti larghissimi per facilitare spostamenti di popolazione diretti ad equilibrare meglio la pressione demografica, e a migliorare i risultati dello sforzo produttivo europeo nel settore agricolo.

Occorre convincersi che 100 milioni di dollari spesi in bonifiche di terre italiane sono molto più efficaci che se erogati per la gestione di linee aeree passive, o per la siderurgia francese, italiana o belga, o per le industrie meccaniche dei vari paesi: e 100 milioni di dollari spesi per trapiantare degl'italiani nelle spopolate terre di Francia renderebbero molto di più di qualsiasi altro aiuto ai vari settori industriali, dissestati dovunque per eccesso di impianti.

L'Europa del 1952 avrà una popolazione di almeno il dodici per cento superiore a quella del 1938, con le medesime risorse alimentari locali, ma con la perdita dei redditi degl'investimenti all'estero. Per una sana ricostruzione della sua economia è dunque nel settore dell'agricoltura e dei bisogni più elementari che occorre incanalare oggi tutti i mezzi disponibili, e in questa direzione gli aiuti ERP potranno essere veramente efficaci.

EPICARMO CORBINO

IL PROSSIMO INCONTRO DI GALLARATI SCOTTI CON BEVIN

RIPRESA DI CONTATTI DIRETTI FRA ROMA E LONDRA

Qualche sintomo di comprensione sul problema delle Colonie mentre continua l'opposizione per il Patto atlantico

ROMA, 17 — Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane il Ministro Sforza, con il quale si è intrattenuto sugli sviluppi della situazione internazionale e particolarmente su quanto si è detto a Londra a proposito dei problemi italiani.

Domani nel pomeriggio, o al più tardi mercoledì, il nostro Ambasciatore a Londra verrà ricevuto da Bevin. L'incontro doveva aver luogo oggi, ma è stato rinviato a causa degli impegni del Premier britannico dovuti agli sviluppi della situazione palestinese. Gallarati Scotti aveva chiesto il colloquio per ottenere informazioni di prima mano sulle conversazioni che Bevin aveva avuto la settimana scorsa con il Primo Ministro francese Schuman, nelle quali, com'è noto, erano stati discussi problemi che riguardano molto davvicino l'Italia, e particolarmente la sorte delle Colonie e la partecipazione al Patto atlantico.

L'Ambasciatore Gallarati Scotti sarà pure latore di una nuova impostazione di tutte le questioni principali che interessano i rapporti italo-britannici. In che cosa consistano le nuove proposte italiane non è noto ufficialmente, ma se ne conosce lo spirito. L'Italia tende in Africa ad una più vasta collaborazione tra le Potenze che confinano con i possedimenti. Specialmente per quanto riguarda l'Eritrea, gli interessi convergenti della Francia e Granbretagna possono trovare con l'Italia un fecondo terreno di intesa, sul quale può essere tenuto conto, in uno sforzo di conciliazione, delle aspirazioni più ragionevoli dell'Etiopia.

Circa i possibili sviluppi dell'azione diplomatica in corso per i territori italiani in Africa, a Palazzo Chigi si mantiene il massimo riserbo. Tuttavia il gli ambienti diplomatici romani si rileva che la questione delle Colonie è ormai posta davanti all'opinione pubblica mondiale in termini realistici, nella speranza che essa possa essere risolta quanto più possibile d'accordo fra i Paesi interessati, prima che il problema torni all'esame dell'Assemblea dell'ONU, che si riunirà, come è noto, il primo aprile.

Negli ambienti italiani di Londra si annette una certa importanza all'incontro Bevin-Gallarati Scotti, poichè si ritiene che esso segnerà la ripresa delle discussioni dirette sulla questione delle Colonie, dopo l'intervento di Schuman a Londra in favore della tesi di Palazzo Chigi. E' troppo presto, si afferma, per parlare fin d'ora di concessioni italiane quali la offerta all'Inghilterra di basi in Tripolitania, prevista da alcuni giornali. E a questo proposito si sottolinea che i negoziati sono appena iniziati e che la tesi originaria ripetutamente esposta dal Governo italiano è il ritorno all'Italia di tutte le Colonie. Ogni previsione sui futuri sviluppi deve essere pertanto accolta con prudenza.

L'Ambasciatore italiano s'intratterrà inoltre con Bevin sulle prospettive del Patto atlantico per quanto concerne l'atteggiamento dell'Italia nei confronti di tale raggruppamento di Potenze. Negli ambienti italiani si afferma tuttavia che l'argomento sarà trattato solo a scopi esplorativi, dato che i negoziati per il Patto hanno luogo a Washington.

Tra i giornali londinesi che si occupano del problema coloniale italiano, figurava stamane in primo luogo il liberale «Manchester Guardian», che dedica alla complessa questione un lungo articolo di fondo. Il giornale premette un caloroso elogio al Ministro Sforza ed alla sua opera per trasferire il negoziato diplomatico sopra un piano di portata generale. L'organo dei liberali si augura che l'Italia torni ad essere, come prima del fascismo, uno degli stimoli spirituali più attivi per la Granbretagna. Nessuno può desiderare, afferma il giornale, che perduri l'attrito causato dal fascismo, tanto più che sarebbe stupido il tentativo di riportare la politica inglese al gretto criterio della «insularità». Nei torti che i due Paesi si rimproverano, ciascuno può avere una parte di ragione, ma questa tensione polemica non ha più motivo di perdurare.

Da parte inglese non si debbono sacrificare ad uno spiegabile risentimento per il recente passato la comprensione e l'amicizia con lo «scettico e semplice popolo italiano», così simpaticamente conosciuto ed apprezzato dalle più aperte personalità britanniche. Questo il linguaggio del Manchester Guardian.

Tuttavia se per il problema coloniale si hanno sintomi di maggior comprensione da parte britannica, non altrettanto può dirsi per la nostra partecipazione al Patto atlantico. Questa sera infatti si afferma che la Granbretagna opporrebbe ancora delle resistenze alla nostra inclusione.

S'ATTENUA LA TENSIONE nel Medio Oriente

L'ATTEGGIAMENTO INGLESE DIVENTA PIU' CONCILIANTE — RELAZIONE DI BEVIN AL GABINETTO

LONDRA, 17 — Il Ministro degli Esteri britannico Bevin ha oggi riferito al Consiglio dei Ministri sulla situazione palestinese, fornendo ai colleghi i particolari sulla conversazione svoltasi l'altra settimana a Washington fra il Presidente Truman e l'Ambasciatore britannico Franks. Alla riunione del Gabinetto hanno partecipato anche i Capi di Stato Maggiore.

Dopo la seduta, su cui non è stato emanato alcun comunicato ufficiale, negli ambienti politici della Capitale si dichiarava che il Governo si sforzerà di circoscrivere la crisi latente determinatasi nel suo stesso seno e nel partito laburista a causa degli avvenimenti palestinesi e della politica adottata da Bevin in questo settore.

Domani il Ministro degli Esteri parlerà alla Camera dei Comuni sul noto incidente degli aerei abbattuti sul Negev. Egli — si ritiene — esporrà i fatti accaduti, senza entrare nel vivo della vertenza (soprattutto perchè il Governo d'Israele ha dimostrato oggi di voler attenuare da parte sua l'incidente, comunicando la sua intenzione di mettere in libertà i due piloti britannici fatti prigionieri). Quindi il Premier Attlee, nel dibattito che seguirà la dichiarazione di Bevin, darebbe la sua solidarietà al Foreign Office, frenando così le velleità aggressive della sinistra laburista che minacciava in questi giorni di censurare pubblicamente l'atteggiamento del Ministro degli Esteri.

La tensione per il Medio Oriente si è quindi notevolmente allentata. Anche a Rodi, dove si svolgono i negoziati fra ebrei ed egiziani, si registrano notevoli progressi. Gli ebrei hanno acconsentito infatti che le truppe egiziane accerchiate a Daluja, in territorio ebraico rientrino in Patria con tutti gli onori militari. Inoltre si parla insistentemente di passi diplomatici della Transgiordania presso Israele per la conclusione di un più vasto «modus vivendi» che porrebbe fine ad ogni attività bellica in Palestina fra gli arabi e gli ebrei. Infatti, se anche Amman si impegnasse, come sta facendo l'Egitto, ad una tregua, il «fronte unico» degli arabi verrebbe privato delle sue più potenti forze militari e costretto così a desistere definitivamente dalla sua campagna antisemita.

I circoli politici di Londra, che pur guardando sempre con pessimismo alla situazione nel Medio Oriente, sono inclini a giudicare con favore il progressivo attenuarsi della crisi e affermano che tale miglioramento deve attribuirsi alle pressioni americane su Londra, fatte più volte nel corso degli ultimi giorni e con l'esplicito motivo di non pregiudicare, con atteggiamenti troppo decisi, una situazione che dallo stadio critico stava passando a quello favorevole, ma delicato, delle trattative.

LA FIRMA A PALAZZO CHIGI DELL'ACCORDO ITALO-AMERICANO CHE REGOLA TUTTE LE QUESTIONI FINANZIARIE RELATIVE AL PAGAMENTO DEI CREDITI AI NOSTRI EX PRIGIONIERI DI GUERRA. NELLA FOTOGRAFIA: IL MINISTRO DEGLI ESTERI CONTE SFORZA E L'AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI DUNN MENTRE FIRMANO IL DOCUMENTO

INATTESO RIPIEGAMENTO DEI COMUNISTI A MILANO

Di Vittorio fa sospendere la "non collaborazione,, - Il P.C. ostenta un mutamento di tattica: si cerca di far risorgere il "fronte,, ?

ROMA, 17 — Il fatto nuovo sul quale ogni congettura è possibile, è quello dell'improvviso e affrettato ripiegamento della Camera di Lavoro di Milano nella battaglia della «non collaborazione». La ritirata pare sia dovuta all'autorevole intervento dell'on. Di Vittorio, il quale di passaggio a Milano ha usato tutti i suoi buoni uffici e la sua autorità per far rientrare l'insulsa e pericolosa decisione. E' evidente che la prima decisione, investendo il principale settore produttivo di Milano, non fu presa senza previa consultazione con il centro, ed è altrettanto evidente che il centro, nella persona dell'on. Di Vittorio, ha dato il contrordine.

Che cosa è dunque successo? Sarebbero per caso vere le notizie sul «nuovo corso» della politica comunista? E' presto per rispondere a questa domanda, anche perchè le attese dichiarazioni di Togliatti a Bologna non sono state abbastanza chiare. Comunque, quando il partito comunista cambia tattica, poichè la base dottrinaria rimane sempre quella ed i fini non mutano mai, bisogna tenere ugualmente gli occhi aperti per non lasciarsi sorprendere.

Un passaggio del discorso di Togliatti appare indicativo: quello in cui ammonisce i gregari di non spaventare con le loro intemperanze i ceti borghesi. Inoltre l'on. Togliatti ha annunciato che saranno corretti errori ed «esuberanze». La cosa detta proprio nella capitale dell'Emilia, che è stata e continua in parte ad essere teatro di «esuberanze» può avere un certo effetto e benevolmente impressionato qualcuno.

Che dire poi dell'accostamento evidente che si nota fra le parole di Cachin e quelle di Togliatti? Il primo ha smentito che la guerra tra i due blocchi antagonisti sia inevitabile, ma anzi ha affermato che l'accordo fra i due gruppi di Potenze è sempre possibile; il secondo ha detto invece che gli imperialisti non faranno la guerra per paura di perderla, ma anche lui come Cachin è del parere che c'è modo di accordarsi.

Infine, e questo passaggio piuttosto duro in un discorso senza troppe angolosità non riusciamo a capirlo, ha ammonito che la classe operaia è matura anche «militarmente». Negli ambienti politici i giudizi sono disparati. C'è chi crede alla possibilità d'una distensione, chi non ci crede e chi vi ironizza sopra. Saragat, per esempio, trova curioso che Togliatti, antimilitarista convinto quando si tratta dell'Italia, diventi militarista quando si tratta dell'interesse del suo partito.

Il leader socialdemocratico, poi, a proposito di Cachin, ha detto di augurarsi che il vecchio comunista francese, il quale avrebbe ancora da farsi perdonare i quattrini che diede a Mussolini a fine propagandistico peer far entrare in guerra l'Italia nel 1915, non sia venuto in Italia con un analogo scopo. E' un brav'uomo, Cachin, tanto bravo che i tedeschi durante l'occupazione della Francia lo lasciarono tranquillo nella sua casetta di campagna, mentre altrettanto non fecero con i cosiddetti socialtraditori come Blum.

In sostanza si ha l'impressione che Cachin non sia giunto latore di ordini, ma incaricato di esaminare la situazione. In Francia i comunisti si sono accorti che facevano il giuoco di De Gaulle; in Italia, non essendovi un De Gaulle alle viste, i comunisti nel tentativo di spingere la democrazia cristiana verso posizioni di destra quanto più estreme, rischiano nuovamente la carta del fronte popolare capace di raccogliere quanta più gente possibile, piccoli borghesi inclusi, cattolici non democristiani ecc. e così si spiegano i moniti di Togliatti agli esuberanti, le affermazioni che un'intesa fra i due blocchi di Potenze che tengono il mondo con il fiato sospeso è possibile; si spiegano i contrordini per certe agitazioni che scontentano anche chi le fa, e tante altre manifestazioni capaci se non altro di insinuare una certa perplessità in tutti coloro che non hanno l'abitudine di guardare in fondo alle cose. Comunque il partito comunista ha un solo mezzo per far credere alle sue buone intenzioni: quello di rientrare nella legalità. Questo ha detto stamane l'on. Cappi ai giornalisti che lo interrogavano.

Al segretario della D.C. il tono generale del linguaggio di Togliatti non appare tale da diminuire la frattura che si è verificata nel nostro Paese. La minaccia del passaggio all'illegalità (vedi accenno al partito «militarmente» pronto) poi è sempre mantenuta accesa. Tuttavia, l'on. Cappi pensa che la situazione interna seguirà la evoluzione internazionale. Come i due blocchi non hanno interesse a scontrarsi, così pure in Italia si potrà evitare il conflitto.

GLI ESPERIMENTI ECONOMICI IN FRANCIA

Questa volta Queuille non ha bastoni fra le ruote

I radicali abbandonano i loro principii

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17 — Il gennaio è diventato in Francia il mese delle esperienze economiche. Per il Capodanno del 1947 Léon Blum regalò ai francesi il decreto di ribasso del 5 per cento sui prezzi (l'esperienza durò fino alla primavera seguente e fallì). René Mayer inaugurò il 1948 ritirando dalla circolazione i biglietti da cinquemila franchi (anche questa esperienza, che aveva obiettivi deflazionistici, fallì in breve giro di mesi e in modo più disastroso della precedente).

Adesso è la volta di Queuille, che con una serie di provvedimenti in corso ha decretato il blocco generale dei prezzi alle quotazione del 31 dicembre 1948, provocando con una politica di acquisti per conto del Governo alcuni ribassi parziali di generi alimentari (carne, salumi, riso, pasta) o di prodotti industriali (sapone, prodotti chimici, tessuti). Nel frattempo sono aumentati in misura considerevole gli affitti ed anche le tariffe telegrafiche e postali hanno subito un notevole aumento. Non vi saranno miglioramenti salariali: il blocco dei prezzi avrà per contrappeso quello dei salari. Accanto a queste misure, il Governo lancerà prossimamente un grande prestito nazionale.

«Fra tre mesi — dicono gli agenti di borsa — un napoleone d'oro che oggi è quotato intorno ai seimila franchi potrà valerne quattromila o ottomila. Ci sono eguali probabilità o di un fallimento rovinoso o d'una corsa generale al ribasso.

Da dicembre il corso dei prezzi agricoli segna una costante flessione. Il movimento appare ampio e profondo e ha ogni probabilità di continuare fino al prossimo raccolto che si preannunzia abbondante. I prezzi industriali al contrario tendono a salire. La loro media aveva superato prima dei provvedimenti di blocco la media dei prezzi agricoli, tuttavia il fattore più preoccupante di instabilità economica è dato dalla politica finanziaria dello Stato: le imposte sono state ancora aumentate di recente, ma il bilancio statale non ne risente; il costo dei servizi pubblici e dei prodotti delle aziende continua a crescere. Il Governo punta sulla congiuntura favorevole del ribasso dei prezzi agricoli ed è su questo fattore che orienta la sua politica di blocco.

Adottandolo, i radicali che sono ora al potere hanno abbandonato per l'occasione i loro principii di liberalismo economico. «Il mondo capitalistico deve essere anch'esso in grado di difendersi con armi tecniche», affermano. Citano a sostegno il dirigismo cui perfino l'America ha dovuto ricorrere e l'esempio di Truman. La momentanea moderazione dei comunisti e le incertezze di De Gaulle che deve fare fronte a difficoltà interne del suo movimento, favoriscono la esperienza di Queuille.

Per la prima volta nel dopoguerra il Governo non ha i bastoni fra le ruote. Saprà profittarne?

Cambio argomento: oggi ho rivisto Kravcenko fra una porta e l'altra del corridoio dell'appartamento che egli occupa attualmente all'Hotel Plaza in pieno centro di Parigi. Nonostante la severa vigilanza di mezza dozzina di poliziotti in borghese, i giornalisti lo assediano giorno e notte. Non concede interviste. Ha risposto tuttavia a una domanda sui rapporti fra marxismo e il regime sovietico attuale. «Sono certo, ha detto Kravcenko, che se Engels e Marx risuscitassero e si rendessero conto di quello che Stalin e i suoi amici hanno fatto della loro dottrina, domanderebbero tutti e due di ritornare nella tomba. Del resto Stalin ed il Politburo sarebbero capacissimi di spedirli in un campo di concentramento sotto l'accusa di opportunismo e di ostilità ai dogmi dell'Unione sovietica».

Pensa che Molotov sia oggi candidato più probabile alla successione di Stalin. Molotov è, secondo Kravcenko, il membro più influente del Politburo dopo Stalin, ma nessuno degli uomini che sono vicini al dittatore, Molotov compreso, hanno una personalità che possa sia pure lontanamente paragonarsi alla sua.

Il processo Kravcenko comincerà lunedì venturo e nulla ancora si sa circa l'arrivo delle famose personalità sovietiche che dovrebbero testimoniare. Gli avvocati delle «Lettres françaises» cominciano ad insistere per il rinvio. Kravcenko passa gran parte della giornata a scegliere e a riordinare i documenti che esibirà davanti al tribunale. Una parte dei suoi testimoni sono già arrivati a Parigi.

GIANNI GRANZOTTO

SOCCORSI PONTIFICI ai vari Paesi del mondo

CITTA' DEL VATICANO, 17 — Secondo informazioni fornite dagli ambienti vaticani, in occasione delle feste natalizie il Papa ha rinnovato la sua opera di carità a favore delle popolazioni più bisognose dei Paesi del mondo e specialmente dell'Europa con l'elargizione di cospicue somme di denaro. L'assistenza pontificia si è svolta, tra gli altri Paesi, anche in Bulgaria, Cecoslovacchia, Cina, Etiopia, Francia, Germania, Giappone, Granbretagna Grecia, India, Italia, Jugoslavia, Polonia, Romania, Turchia e Ungheria.

Fra le categorie di persone alle quali è giunto il soccorso pontificio vanno ricordate: bambini orfani o abbandonati, profughi (in particolare palestinesi), rifugiati ed internati civili, emigranti, studenti e detenuti.

Scambi con Belgrado vietati dagli occidentali

BELGRADO, 17 — Nella Capitale jugoslava si è appreso oggi che i Governi britannico e americano si sono rifiutati di concedere le licenze di esportazione alle imprese private con cui il Governo jugoslavo aveva trattato nell'intento di ottenere macchinari per l'industria pesante. E' noto infatti come Londra e Washington siano disposte ad intavolare negoziati commerciali per la fornitura di attrezzatura industriale alla Jugoslavia, purchè ciò avvenga fra i Governi interessati e non tramite imprese private.

Ieri a Belgrado è stato firmato un accordo commerciale fra la Jugoslavia e la Polonia, che prevede uno scambio di merci per un valore non ancora conosciuto. In base al trattato la Polonia esporterà carbone coke, lamiere di acciaio, prodotti dell'industria elettrotecnica, ricevendo in cambio dalla Jugoslavia metalli grezzi, legname e tabacco.

A quanto è dato sapere, il nuovo accordo fra i due Paesi è sostanzialmente identico a quello in vigore per il 1948. Funzionari polacchi hanno ripetutamente smentito che il loro Paese si sia schierato con le altre Nazioni del Cominform nel sabotaggio economico della Jugoslavia.

APPELLO ALL'I.R.O. per i profughi giuliani

GINEVRA, 17 — Il Governo italiano ha rivolto un appello all'Organizzazione internazionale profughi (IRO) per ottenere aiuti a favore di migliaia di profughi della Venezia Giulia. Un appello dello stesso tenore è stato inviato alla medesima Organizzazione dalla Grecia a favore di profughi di origine etnica greca fuggiti dall'Albania. I due appelli saranno esaminati dal Comitato esecutivo dell'IRO nella riunione che si terrà a Ginevra il 25 gennaio.

Non si ha chiara l'idea del numero esatto dei profughi, cui si riferiscono le due richieste. Il gruppo italiano è in gran parte costituito da persone di origine etnica italiana, fuggite in Italia per sottrarsi al regime jugoslavo dai territori assegnati dal Trattato di pace alla Jugoslavia.

L'"Angelo dei bimbi,,

Superati gli ostacoli per il decollo da Dakar

DAKAR, 17 — L'«Angelo dei bimbi», ottenuta l'autorizzazione dalle autorità francesi di Dakar, spiccherà domani il volo per il balzo transatlantico. Costretti a sostare a Dakar per il divieto delle autorità coloniali francesi, le quali non intendevano permettere il volo prima che l'aereo venisse dotato di apparecchio radio trasmittente, Bonzi e Lualdi hanno ieri e ieri l'altro ripetutamente telegrafato a Parigi per ottenere dal Governo francese la autorizzazione a proseguire il volo. Il Ministero francese dei Trasporti ha infine concesso il sospirato permesso, ma ha declinato ogni responsabilità.

UN CONSIGLIO TRIPARTITO per il disarmo della Germania

L'organismo rimarrebbe in funzione anche alla fine dell'occupazione

BERLINO, 17 — Le tre Potenze occidentali hanno annunciato oggi la formazione di un «Consiglio militare di sicurezza tripartito», incaricato di assicurare la smilitarizzazione ed il disarmo della Germania.

Un comunicato diramato dalle tre Potenze rileva che il Consiglio ha il compito di far sì che la ripresa tedesca non venga indirizzata verso la rinascita della potenza bellica tedesca. Il comunicato aggiunge che la Germania verrà disarmata sia militarmente che nel campo dell'industria e della scienza.

Il campo d'azione e l'importanza dell'organismo per la sicurezza militare è più vasto di quello attribuito all'organismo di controllo per la Ruhr, tanto più che, a giudizio di alcuni osservatori berlinesi, la opera dell'organismo per la sicurezza durerà, in una forma o in un altra, anche dopo la fine dell'occupazione della Germania.

Altra prerogativa dell'organismo, oltre quella di compiere ispezioni e di preparare rapporti, sarà di esprimere pareri di natura politica relativamente agli eventuali pericoli — ed ai conseguenti divieti — cui le ricerche scientifiche e l'attività industriali in Germania potranno dar luogo. Esso inoltre controllerà il livello della produzione industriale tedesca.

Per riassumere, i principali rami di attività di questa sicurezza saranno i seguenti: controllo militare nel senso di impedire che la mano d'opera e le risorse della Germania vengano mobilitate o preparate segretamente per fini militari; controllo nel campo industriale; ispezioni nelle fabbriche e negli istituti di ricerca scientifica tedeschi ogni volta che ciò sia ritenuto opportuno. Tali ispezioni, unitamente al controllo delle risorse della Germania in carbone ed acciaio esercitato dall'organismo di controllo della Ruhr renderà impossibile, in linea teorica, il riarmo della Germania.

Annunciando la costituzione di questo organismo, il generale americano Hodges che rappresenta gli Stati Uniti nella commissione direttiva ha dichiarato oggi che «per il momento» il «Consiglio per la sicurezza tedesca» sarà composto di delegati americani, inglesi e francesi. «E' probabilissimo, ha detto Hodges, che anche le Nazioni del Benelux possano essere invitate a prendervi parte e così pure la Russia, una volta che la situazione abbia preso una piega favorevole. La «supervisione» continuerà per tempo indefinito dato che non ne sono stati decisi i termini e rimarrà probabilmente in vigore anche dopo la fine dell'occupazione».

Della commissione faranno parte per gli Stati Uniti il Magg. Gen. Hodges, per la Granbretagna il Magg. Gen. V. J. Westropp e per la Francia il Brigadier Gen. Etienne Paskiewicz. L'organismo ha poteri solo sulla Germania occidentale. Per quanto riguarda i movimenti politici tedeschi si apprende che un nuovo organismo di controllo verrà istituito in questo campo dopo la promulgazione dello Statuto di occupazione sotto il quale avrà vita lo stato occidentale tedesco.

FALSI I CIMELI di Mascagni all'asta

ROMA, 17 — Una nota casa di vendite romana pubblicava giorni fa dei manifesti per annunciare la vendita all'asta dell'arredamento del villino di via Po già occupato dal maestro Mascagni. Tra i vari pezzi era compreso pure un pianoforte, indicato come un vero cimelio, dato che proprio su quello era stata composta «Lodoletta».

La stampa intervenne prontamente per invitare il Governo ad impedire la dispersione di tanti oggetti, che erano presentati come dei preziosi ricordi del grande musicista. La Presidenza del Consiglio, ordinò allora che venisse sospesa, l'asta procedendo quindi, d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, ad opportuni accertamenti in merito al valore storico-artistico degli oggetti posti in vendita.

Da un attento esame è risultato — secondo quanto annuncia questa sera un comunicato della Presidenza del Consiglio — che nessuno degli oggetti in questione presenta alcun interesse per le collezioni artistiche o musicali dello Stato nè riveste il carattere di cimelio. Pure il pianoforte, che ha formato oggetto di particolare attenzione, non presenta il minimo interesse, nè risulta abbia riferimenti a speciali composizioni musicali del maestro.

Gli stessi eredi hanno notificato che il pianoforte ed altri oggetti inclusi nell'asta non appartenevano a Mascagni. Tutto il chiasso che è stato fatto attorno a questi presenti cimeli, è quindi dovuto ad una montatura pubblicitaria a scopo commerciale.

TUBOLI SI DIMETTE dagli organi titini

CAPODISTRIA, 17 — Il comunista isolano Bruno Deste, detto Tuboli, rilasciato pochi giorni fa dalle carceri di Trieste, dove aveva scontato una condanna per sequestro di persona, appena rientrato ad Isola, ha rassegnato le dimissioni dalla carica di vicepresidente dell'esecutivo del Comitato popolare circondariale dell'Istria, massimo organo amministrativo della Zona. Il Deste, durante la sua detenzione, aveva dichiarato di aderire alla nota risoluzione del Cominform. La sua decisione viene aspramente criticata dalla stampa della frazione comunista pro Tito, che muove contro di lui velate minacce.

Dal Teatro Ristori di Capodistria, rinnovato secondo i criteri artistici titini, è sparito il sipario riproducente l'assedio di Candia con la partecipazione del capitano capodistriano Santo de Gavardo. L'opera è dovuta al pittore Bartolomeo Gianelli, pure da Capodistria, che la dipinse un'ottantina di anni fa. Il sipario, a quanto viene riferito, è stato inviato a Lubiana.

In questi giorni viene rinnovata insistentemente la propaganda per le iscrizioni all'UAIS in occasione delle elezioni che si terranno il 30 gennaio. A tale scopo sono state indette delle speciali riunioni, ma nè tra gli addetti del Comune nè tra i pescatori è stato finora possibile raccogliere nuove iscrizioni. Anche ad Isola e a Pirano gli attivisti locali hanno subito analoghi scacchi.

Ci vuole pazienza

La rivista sovietica «Ogonek» afferma che in Russia vi sono numerose persone che hanno superato il centesimo anno di età. Il più «anziano» di questi centenari sarebbe il contadino Mamsir Kiut, nato 158 anni or sono ad Abkhatia in Georgia. «La Georgia — commenta il giornale — è la Patria di Stalin: ciò è di buon auspicio».

○ BOLLETTINO DELLA NEVE

Cortina d'Ampezzo: cm. 35, 0; Passo Pocol: cm. 55, —1; Misurina: cm. 65, —1; Dobbiaco: cm. 40, —3; Lorenzago: cm. 25, —10; San Martino di Castrozza: cm. 70, —5; Madonna di Campiglio: cm. 65, —3; Alpe di Siusi: cm. 45, —3; Passo Sella: cm. 60, —8; Sappada: cm. 70, —5; Passo Rolle: cm. 110, —6; Valbruna, Camporosso e Tarvisio: cm. 20, —3; Sella Nevea: cm. 50, —10.

○ SCOMUNICA

L'«Osservatore Romano» ha reso noto che il dott. Franco Rodano, esponente dei cosidetti comunisti cristiani, è stato colpito da scomunica per aver fomentato dottrine erronee ed informazioni tendenti a creare dissordini e malintesi fra il clero.

L'ergastolo per Lo Verso chiesto dal Pubblico Ministero

PALERMO, 17 — Alla ripresa, dopo una lunga interruzione, del processo Lo Verso, l'avv. Vizzini per la Difesa ha chiesto che la causa sia rinviata a nuovo ruolo. La Corte si è ritirata per deliberare.

Rigettata l'istanza della Difesa, ha la parola il P. M. dott. Sesti, il quale fa la storia del comportamento dell'imputato, rilevando come quest'ultimo ignorasse la possibilità di trovare dopo tanti mesi tracce di veleno nel cadavere della moglie. Esclusa la possibilità di un errore circa lo scambio della fiala di mercurio, si sofferma sulla perizia del prof. Guccione e parlando di Filomena Salzillo e dell'odio che il Lo Verso nutriva per la moglie, dimostra come in questi elementi debba ricercarsi la causale del delitto.

Il P. M. conclude chiedendo la pena dell'ergastolo. L'udienza è quindi rinviata a domattina.

Orribile delitto a Milano

Ammazza la moglie e tenta di uccidersi

MILANO, 17 — Sebbene la loro unione fosse stata rallegrata dalla nascita di tre figliuoli ormai già giovinetti, la serenità era ben lungi dalla casa dell'elettricista Luigi Perazzoli, di 39 anni. Frequentissime erano le liti con la moglie Laura Mabelli di quaranta anni, alle quali dovevano anche assistere i figli Luigi di 18, Sergio di 17 e Annamaria di 15 anni, liti cagionate dal comportamento del Perazzoli, un poco di buono, spesso ospite delle carceri e violento oltre ogni dire.

Per le aspre rampogne della moglie il Perazzoli deve aver covato da tempo il proposito di farla tacere per sempre. Questa sera, allontanato con un pretesto l'unico figliuolo presente, il Luigi, il Perazzoli iniziava con la moglie un violento diverbio i cui echi giungevano agli inquilini dello stabile e culminavano con le urla acutissime della donna e poi con i fiochi lamenti dell'uomo. Sopraggiungeva un fratello della Mabelli, il quale trovava la porta del quartierino saldamente sbarrata. Invocava allora l'aiuto della Celere; abbattuta la porta un terrificante spettacolo si presentava agli occhi degli accorsi. Già cadavere la donna con diverse coltellate al petto, una delle quali doveva certamente avere leso il cuore; morente l'uomo che aveva rivolto l'arma su se stesso dopo avere consumato l'orrendo uxoricidio. Mediante la autolettiga della Croce Verde il Perazzoli è stato trasportato al policlinico e sottoposto ad atto operatorio, il cui esito permane incerto.

CRONACA DELLA CITTA'

ESPOSTI GLI ELENCHI DEGLI ELETTORI

I controlli debbono essere effettuati entro il giorno 26. Cancellate sinora 24 persone. Dichiarazioni dei cominformisti

La macchina elettorale si è dunque messa in moto. Da ieri mattina, e sino al giorno 26, quarantun grossi volumi, contenenti l'elenco e i dati anagrafici degli elettori, sono a disposizione del pubblico all'Albo Pretorio del Comune (Palazzo municipale, ingresso da via Malcanton) e al primo piano della scuola, già sede della Pretura sino a qualche giorno fa, di via Mazzini 25. Sono questi i due documenti — originale e copia — ufficiali delle liste elettorali. Per maggior comodità della cittadinanza, sono inoltre a disposizione del pubblico, presso l'Ufficio anagrafe di via Diaz e presso la Delegazione municipale di San Giacomo, via del Vento 13, gli schedari completi delle liste stesse. Quarantadue volumi, ventidue per le donne, diciannove per gli uomini, rispettivamente 106.315 e 91.275 nomi, suddivisi in ordine alfabetico, che formano il corpo elettorale del Comune di Trieste, forte di 197.590 elettori.

Preoccupazione d'ogni elettore dev'essere ora il controllare la propria esatta iscrizione nelle liste, perchè eventuali iscrizioni irregolari od omissioni devono venir invalidate mediante reclamo scritto, che gli interessati dovranno presentare entro il giorno 26 gennaio alla Commissione elettorale (stanza 264 del Palazzo di Giustizia) o all'Ufficio elettorale dell'Anagrafe. I quattro uffici comunali, restano aperti al pubblico ininterrottamente dalle ore 9 alle 19. Ieri, prima giornata di esposizione delle liste, parecchie migliaia di cittadini hanno compiuto questo dovere. Sono state notate pure numerose persone che controllavano addirittura elenchi di nomi, forse di colleghi di lavoro o di associazioni politiche. Le sedi sono state visitate pure da funzionari del G.M.A., che hanno voluto controllare l'efficienza e la regolarità del servizio.

Quali sono i prossimi stadi della procedura elettorale? Dal 27 al 31 corr., le liste verranno trasmesse, unitamente ai reclami frattanto presentati, alla Commissione elettorale che entro il 15 febbraio procederà all'approvazione degli elenchi ed alle eventuali nuove iscrizioni o cancellazioni. Dal 25 febbraio al 3 marzo p.v. quindi per altri 10 giorni, le liste verranno nuovamente esposte al pubblico nelle attuali quattro sedi, dopo di che — alla data e nei termini che verranno stabiliti dall'apposita legge in corso di elaborazione — potranno aver luogo le elezioni. L'investitura data alla Magistratura del controllo delle liste e dell'esame dei reclami, la pubblicità della consultazione delle liste medesime, è quindi garanzia di piena tutela della cittadinanza in questa fase preparatoria.

Sabato scorso — in seguito agli accertamenti fatti d'ufficio ed alle segnalazioni inviate alla Giunta comunale (pochissime peraltro — sono state cancellate dalle liste, per precedenti politici, 24 persone.

Il programma del Partito comunista del T.L. (cominformista), in vista delle prossime elezioni amministrative, è stato ieri illustrato nel corso di una conferenza stampa dall'avv. Pogassi, il quale richiamandosi alla legislazione italiana, si è particolarmente soffermato sulla critica — già rivolta dalla stampa comunista — alle disposizioni elettorali adottate in loco. In tutta la lunga dichiarazione scritta, letta dall'avv. Pogassi, la novità più notevole è apparsa l'intenzione dei comunisti di promuovere «una vasta alleanza elettorale», sottoponendo a tutti i partiti politici il proprio programma, impostato sulla soluzione, a sfondo riformista, di problemi concreti. Richiesto da un corrispondente di giornali esteri di pronunciarsi sulle ragioni di questo scarso politicismo e del nuovo orientamento bloccardista, l'avv. Pogassi ha insistito sul carattere puramente amministrativo delle prossime elezioni. Dal canto suo, invece, il Direttore del «Lavoratore» Leopoldo Gasparini ha rilevato il carattere politico delle elezioni stesse, affermando che la «sovietizzazione di Trieste», accennata dal corrispondente, non costituisce «nè oggi nè fra dieci anni» l'obiettivo dei comunisti. Circa i possibili aderenti all'intesa prospettata, è stato escluso l'accordo con i vecchi compagni, oggi ancora una volta definiti «cricca sciovinista e borghese di Belgrado».

Ambedue i relatori hanno rifiutato di pronunciarsi sui disegni comunisti nei confronti della proposta riconsegna di Trieste all'Italia, dichiarandosi anzi contrari a certi «plebiscitii» elettorali e riconfermando il proprio rispetto per il trattato di pace unitamente all'intenzione di ignorare per il momento il problema nazionale.

Superati i 5 milioni
per i mutilatini di guerra

Oltre 400.000 lire sono state ulteriormente raccolte fra il personale della Polizia Civile a favore dei piccoli mutilati di guerra. L'importo è stato versato a Radio Trieste, che si era fatta promotrice della benefica iniziativa. Questa somma viene ad aggiungersi ai 4.850.000, lire già consegnate una settimana fa al Vescovo di Trieste, amministratore del fondo a favore dei piccoli invalidi.

Oggi la linea ferroviaria Poggioreale del Carso-Monrupino rimarrà chiusa al traffico per riparazioni in corso sul tronco in territorio jugoslavo. Di conseguenza tutti i treni in transito per quella linea verranno dirottati per Sesana.

I chersini commemorano un illustre figlio della loro terra

Ieri sera, ospiti nella sala del Partito dell'U. Q., si sono radunati i chersini residenti a Trieste per commemorare il loro grande concittadino Francesco Patrizio. Il dott. Sisinio Zuech ha presentato l'oratore accennando al carattere di fede patria della riunione, che voleva raccogliere gli esuli di Cherso intorno ad una gloria della loro terra. Il dott. Cesare Somadossi, con dotta parola, ha illustrato la vita e l'opera dell'illustre filosofo chersino, mettendo in particolare rilievo le relazioni tra il suo pensiero e la filosofia aristotelica e neoplatonica. Con particolare interesse l'uditorio ha seguito la vita di Patrizio, i suoi amichevoli rapporti con Tasso ed Ariosto, e gli studi di filosofia naturale che lo portarono tra i primi ad accettare le teorie di Copernico. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Autotrasportatori triestini
alla conferenza del Turismo a San Remo

Una conferenza del turismo avrà luogo a San Remo nei primi giorni di marzo, organizzata dal Ministero dei Trasporti, onde coordinare i servizi automobilistici nazionali. All'ordine del giorno della riunione figura anche la nostra città con ben 17 autolinee di grande turismo, alcune delle quali di nuova progettazione.

Secca risposta del G.M.A. ad una richiesta dei S.U.

Volevano essere rappresentati nel Comitato per gli aiuti ERP all'industria locale

Nell'azione politica i comunisti combattono enti, persone e iniziative che non rispondano alla loro ideologia mentre su un piano pratico non disdegnano partecipare all'utile che da tali enti o iniziative deriva alla collettività. Dell'apparente contraddizione poco si preoccupano, e non se ne sono preoccupati neppure i locali Sindacati Unici quando hanno indirizzato al G.M.A. una lettera di protesta per la loro esclusione dal neocostituito Comitato di consulenza per l'assegnazione di aiuti finanziari alle piccole e medie industrie locali. «Questa inammissibile discriminazione — affermano i redattori della lettera — non costituisce affatto un contributo alla moderna concezione della società civile, ma al contrario ne rappresenta un attentato e un'offesa». La protesta è sottoscritta dal presidente dei S. U. Ernesto Radich, il quale evidentemente è abilissimo nel recare «contributi alla moderna concezione della società civile» se — come rileva il G.M.A. nella sua lettera di risposta — durante un comizio ebbe a dichiarare che «il piano Marshall è l'offensiva del capitale contro il lavoro e quindi l'attacco a fondo contro le organizzazioni sindacali» (dal «Lavoratore» del 23 novembre), e che «l'applicazione dell'E.R.P. a Trieste è una mossa politica dell'imperialismo per affrettare il processo di militarizzazione del nostro Territorio, quale futura base di operazioni militari contro la Unione Sovietica» (dal «Lavoratore» del 6 dicembre). Ciò considerato, «sarete certamente d'accordo — dice la risposta — nel considerare paradossale per il G.M.A. di nominare in questo Comitato rappresentanti di un'organizzazione che si è pubblicamente dichiarata contraria al piano Marshall», e conclude: «Indipendentemente dalla stretta affiliazione dei dirigenti dei S. U. con il Partito comunista di Trieste, ed è ormai noto è comprovato il fatto che esso si oppone al successo dell'E.R.P. nella zona anglo-americane, il tono ed il tenore degli appunti sopra citati difficilmente ispirerebbero fiducia nelle sincere intenzioni dei Sindacati Unici di cooperare con il Comitato, ove essi fossero stati chiamati a parteciparvi.

Due ore a braccia incrociate i dipendenti dagli Enti locali

NUOVAMENTE IN AGITAZIONE I GUARDIANI NOTTURNI

In segno di protesta per il mancato accoglimento delle proposte di rivalutazione salariale presentate dalle organizzazioni sindacali, i dipendenti degli Enti locali (Provincia, Comune, E.C.A. e Ospedali Riuniti) si sono astenuti ieri dal lavoro dalle ore 10 alle 12. In pari tempo i rappresentanti sindacali si sono portati alla Presidenza di Zona per sollecitare la ripresa delle trattative ed il pagamento degli acconti sugli aumenti già accordati dalle singole amministrazioni.

Insoddisfatti per l'esiguità degli aumenti loro concessi dall'Ufficio del Lavoro con recente arbitrato, i guardiani notturni hanno ripreso ieri la agitazione.

La segreteria della Camera del Lavoro ha inviato in questi giorni al G.M.A. una richiesta di provvedimenti finanziari atti a promuovere la ricostruzione edilizia. Fatto un esauriente quadro del grave problema degli alloggi, i dirigenti camerali suggeriscono l'opportunità di utilizzare in un fondo immobiliare gli importi che i datori di lavoro devono tener accantonati a titolo di indennità di licenziamento dei dipendenti.

Visita del prof. Palutan
alla Polizia ferroviaria e portuale

Ieri pomeriggio il Presidente di Zona prof. Palutan, accompagnato dal Direttore e dal Vice direttore di Polizia, ha visitato la Polizia ferroviaria e portuale, interessandosi sul funzionamento del servizio di sorveglianza agli scali. Guidavano i visitatori il Sovraintendente magg. Williams ed il V. Sovraintendente Brezza.

L'inchiesta sulla tragedia di Piazza Cavana

Il tragico incidente di Piazza Cavana è ancora al vaglio delle diverse perizie. Ieri i funzionari della «Volante» hanno ultimato l'inchiesta tecnica, e gli atti inerenti sono stati trasmessi al Palazzo di Giustizia per gli ulteriori accertamenti dei funzionari incaricati dell'inchiesta. Finora nessun comunicato ufficiale è stato diramato, e i funzionari sono riservatissimi sull'esito conseguito sinora dall'inchiesta.

La Sovraintendenza di Finanza porta a conoscenza delle categorie interessate che viene esteso a Trieste il decreto ministeriale dd. 23 dicembre 1948 concernente speciali modalità di pagamento dell'imposta generale sull'entrata per l'anno 1949 per alcune categorie d'entrata. Informazioni presso l'Ufficio di via Udine 1.

FARO TRIESTINO

Riunione alle ore 18 al Ridotto del Rossetti (ingresso via Crispi) per prove. Si prega di non mancare.

Nel 50.o anniversario di matrimonio dei coniugi ALBERTA PETRONIO e RODOLFO STENGHEL, i FIGLI, le NUORE ed i NIPOTI augurano ogni bene.
Pola-Muggia, 18-I-1899 - 1949.

† Addì 16 corr. spirò serenamente nelle braccia del Signore dopo breve malattia, la nostra cara mamma

Maria ved. Contento
nata PETRONIO

I desolati figli GIOVANNI, DOMENICO, TOSELLI, UMBERTO e MARIANO (assente), le figlie MARGHERITA, EVELINA, LIA e ANITA in unione alle nuore GIUSEPPINA, ROMANA, ITALIA e GIOCONDA, ai generi VITTORIO D'AURIA, TEODOLINDO CALLIGARIS e RICCIOTTI BETTARELLO, ai NIPOTI e parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 10.30 partendo dal Largo Barriera Vecchia N. 10.

Famiglie CONTENTO e PETRONIO

Trieste, 17 gennaio 1949.

† Ieri mattina 17 corr. ha cessato di vivere

Vincenza ved. Tritta

I figli PASQUALE, ANTONIO, CONCETTA, DINA, NINI', IDA, OLGA, BICE ed i parenti tutti lo partecipano a quanti l'ebbero cara.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.45 dall'Ingresso del Cimitero di S. Anna.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

L'ALBERGO DIURNO Soc. a r. l. si associa al dolore del proprio Socio Signor Pasquale Tritta per la scomparsa della sua cara mamma

Vincenza ved. Tritta

Trieste, 17 gennaio 1949.

† Il giorno 8 corr, è mancato improvvisamente ai suoi cari

Armando Russo

A tumulazione avvenuta ne dà affranta l'annuncio la moglie ELENA unitamente alla piccola MARINA ed ai parenti tutti.

Trieste, 18 gennaio 1949.

Il personale dell'Agenzia Generale di Trieste de «L'ASSICURATRICE ITALIANA», profondamente commosso per l'immatura perdita del suo dirigente

COMM. RAG.
Armando Russo

si associa al lutto della famiglia.

† Munita dei conforti religiosi, spirò serenamente la nostra cara mamma

Gisella Ceconi
ved. TOMADIN

Costernati la piangono le figlie ANNA, BRUNA, GIULIANA, il figlio LUIGI, i GENERI, la NUORA, i NIPOTI e i parenti tutti che ne dànno la triste notizia a quanti la conobbero.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† La mattina del 13 corr. chiuse la sua breve esistenza

Giuseppe Amabile

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio l'affranta moglie GINEVRA GIONCHETTI, anche a nome dei parenti assenti e delle congiunte famiglie Gionchetti Rotta e Chierego.

Si ringraziano tutti i buoni che hanno voluto partecipare al grande dolore e particolarmente la Direzione, la Compagnia Filodrammatica ed i colleghi del Cine Teatro Armonia.

Trieste-Sala Consilina, 16-I-1949.

† Dal 17 corr. la nostra cara mamma

Maria Rosaria Trisciuzzi
d'anni 76

riposa nella pace eterna.

Ne dànno il triste annuncio i figli GIOVANNI, LUCIA, MARIA e GIUSTINA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† Dopo breve malattia il 16 corrente decedeva

Pina Mengaziol
in BROILO

Addolorati il MARITO, la FIGLIA ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero.

† **Anna ved. Maslo**
nata FERLUGA - d'anni 80

cessava di vivere il giorno 17 corrente.

Le desolate figlie PINA RAVAGNAN e ANNA TREVISAN ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Osped. Maggiore.

† Munita dei conforti religiosi, si è spenta serenamente la nostra cara

Orsolina Giurgevich
ved. de ROTA

A tumulazione avvenuta, ne dànno il mesto annuncio gli addolorati congiunti.

Trieste, 15 gennaio 1949.

† E' deceduto serenamente il 17 corr.

Luigi Valentincich

Ne dànno l'annuncio la moglie LUDMILA, i figli EDOARDO e VLADIMIRO, le NUORE, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 15 partendo dall'Ospedale Maggiore.

† Nel pomeriggio di ieri è salito in cielo fra i giusti l'anima infinitamente nobile dello

AVV. DOTT.
Alfredo Arturo Franchini

La moglie LINA FERRARIO unitamente al fratello Generale GIUSEPPE, alla sorella prof.ssa ROSA, alla SUOCERA, ai NIPOTI, ai COGNATI, ai parenti ed amici tutti ne dànno straziati il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Le famiglie congiunte esprimono la loro commossa imperitura gratitudine al medico dott. Vittorio Beltrami per la sua infaticabile amorosa e paterna assistenza.

Monfalcone, 18 gennaio 1949.

Prendono viva parte al dolore le famiglie BEGA, CINGANO, DONADONI, FERRARIO e MISSAGLIA.

† **Mario Bazzanella**
esercente - d'anni 63

non è più.

Ne dànno il triste annuncio, la moglie LUIGIA ed i figli MARIO, UMBERTO (assenti) e ROMANO, il fratello GUIDO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 18 corr., alle ore 15, partendo dalla cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Il giorno 16 corr. decedeva all'età di 84 anni

Giulia ved. Mainardi

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i FIGLI, le FIGLIE, con le congiunte famiglie ed i parenti tutti.

Trieste, 18 gennaio 1949.

† **Maria Costa**
nata SIEGA - d'anni 25

munita dei conforti religiosi, cessava di vivere addì 16 corr., lasciando nel dolore il marito ALFREDO e la di lei MADRE che a nome pure di tutti gli altri congiunti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† La nipote WANDA con il marito EVELINO BEGA, angosciati annunciano la morte del loro amato zio

AVV. DOTT.
Alfredo Arturo Franchini

Monfalcone, 18 gennaio 1949.

La famiglia del compianto

Francesco Dapas
Il Ufficiale Macchina della S. A. N. «Italia»

ringrazia sentitamente per le onoranze tributate al caro Estinto la S. A. N. «Italia» e la Direzione di Genova, l'Associazione Patentati Capitani di lungo corso e di macchina di Trieste, tutti i colleghi nonchè tutti coloro che in varia guisa vollero onorarne la memoria.

Un grazie speciale vada al Primario prof. Gopcevich ai medici dott. Morandini e dott. Tuvo che tanto fecero per alleviarne le sofferenze, alle suore e infermiere del reparto paganti dell'Ospedale Maggiore.

Imperitura riconoscenza la famiglia serberà al dott. Ettore Catola Direttore dell'Ospedale Maggiore che tanta parte prese al suo dolore.

I familiari, profondamente commossi della viva partecipazione al loro immenso dolore per la immatura scomparsa del loro adorato ed indimenticabile

Dott. Carlo Bruna

nell'impossibilità di farlo direttamente, ringraziano con questo mezzo, la Direzione, gli impiegati e gli operai della Raffineria Standard, gli amici dell'A.P.I. e del P.L.I. di Trieste, i colleghi dell'83.o Gruppo d'Artiglieria G.A.F. e del Sindacato Italiano Lav. del Petrolio, i dirigenti ed operai della C.E.R. e tutte le gentili persone che hanno voluto onorare la memoria del caro Estinto.

Trieste, 18 gennaio 1949.

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta nella impossibilità di farlo direttamente, con questo mezzo ringrazia sentitamente coloro che hanno voluto partecipare al suo immenso dolore per la morte dell'indimenticabile marito

COMM. DOTT. ING.
Fedor de Mirkovic

Un ringraziamento particolare rivolge ai colleghi d'ufficio delle Assicurazioni Generali, al Corpo insegnanti ed agli studenti dell'Ist. Tec. «Nautico» nonchè al personale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

La moglie ANITA IVE in de MIRKOVIC

Profondamente commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al loro adorato

COMM. DOTT. ING.
Fedor de Mirkovic

Il figlio FEDOR e famiglia, le zie ESTER e NEVENKA e gli zii SIMEK e PAULIN ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero onorare la sua cara memoria.

Nel I anniversario della morte del loro indimenticabile

Rodolfo Hulovetz

Lo ricordano con immutato dolore la MOGLIE e le FIGLIE.

17 gennaio 1949.

Treno bianco in ritardo per colpa di alcuni distratti

ERANO SPROVVISTI DI CARTA D'IDENTITA'. FORSE DOMENICA ANCHE TRENO BIS

All'alba di domenica scorsa è partito da Trieste il primo treno bianco della stagione, con ottocentosessanta passeggeri, fra triestini e friulani. La gita, complessivamente, è riuscita in pieno, nonostante gli imprevisti incontrati dalla pur intelligente ed esperta organizzazione dell'UTAT. Anzitutto le condizioni della neve: il minimo necessario e gelata, specialmente a Camporosso e Valbruna. A Tarvisio, invece, verso i laghi di Fusine, in zone poco battute dal vento, la neve era quasi perfetta. Non vi sarebbero stati altri rilievi, se una dozzina di sciatori triestini, dimenticando a casa la carta d'identità, non avessero provocato, fra controlli e dibattiti con la Polizia di frontiera, un notevole ritardo a Monfalcone. Il ritardo poi si è accresciuto perchè il treno dovette cedere il passo ad altri convogli di linea, il cui transito non poteva essere ostacolato, sicchè a Tarvisio gli sciatori giunsero non più alle 8.25, come previsto, ma alle 11.10.

La prossima settimana il treno verrà ripetuto e, se le prenotazioni lo richiederanno — il che è molto probabile —, verrà effettuato un treno bis. Tutti gli sciatori, però, onde evitare inconvenienti del genere di quelli citati, dovrebbero controllare, prima di uscire di casa, se hanno indosso i documenti. Su una dimenticanza del genere, come si è visto, la Polizia non è disposta a transigere.

Scrittori giuliani
nell'Antologia di Gastaldi

E' uscito il secondo ed ultimo volume dell'«Antologia del Sonetto», edita dall'Ed. Gastaldi di Milano, comprendente i nomi dall'I alla Z. Vi figurano poeti noti, giovani che si vanno affermando, ignoti. Anche in questo, come nel precedente volume, si vedono rappresentate tutte le città d'Italia. Vi troviamo i polesi Gino Marzari e Aldo Zennaro, il monfalconese Enrico Marcon, il goriziano Giorgio Richetti e Alberto Montina di San Giovanni al Natisone. Vi leggiamo sonetti dei triestini Bruno Malle, Maria Nacrezia, Guido Roppa, Valnea Scrinari. Di Mariano Rugo vi troviamo «Bella Signora», di Elio Predonzani «Masso Erratico». A far loro buona compagnia ci sono, di altre regioni, i noti Martino Vitali, Pier Luigi Mariani, Carlo Martini, e Rio, e Racchetto, e Negro, e tanti altri che sarebbe lungo elencarli tutti.

Terra sacra di Trento recata a Trieste

Una delegazione di trentini, con a capo il Sindaco della città sorella, dott. Ziglio, ha recato a Trieste un'urna contenente un pugno di terra della tragica e gloriosa fossa del Castello del Buon Consiglio. La cerimonia della consegna del simbolico dono si è avuta domenica mattina, nella Sala Maggiore del Municipio, dove il nostro Sindaco ha ricevuto, a nome della città, quella poca terra «che rappresenta per Trieste un augurio, un pegno e un simbolo, perchè i Martiri trentini si avvicinino così alla terra dove aleggiano i confratelli spiriti eletti di Guglielmo Oberdan, di Nazario Sauro, di Francesco Rismondo».

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi
Venerdì prima di «Oceana»

E' confermata per venerdì, in turno «B», la prima rappresentazione di «Oceana», commedia fantastica in tre atti di Silvio Benco, musica di Antonio Smareglia. (Nuova per Trieste). L'opera, che avrà per interpreti Clara Petrella, Andrea Mongelli, Gino Sarri, Luciano Donaggio, Michele Casato e Ottavio Serpo, è stata concertata dal m.o Berrettoni, coadiuvato dal m.o Beneglio, che ha preparato il coro, da Annita Bronzi, per la coreografia, mentre la regia è stata affidata a Pietro Scharoff. La vendita dei biglietti per la prima rappresentazione si inizia stamane alla Biglietteria del Teatro.

Alla Società dei Concerti

Sabato, alla Società dei Concerti, suonerà il violinista Yeudi Menuhin con un programma comprendente sonate di Beethoven e Prokofieff, il concerto n. 1 di Paganini e composizioni di Sarasate e Wieniawsky.

Cinema al C.C.A.

Questa sera alle ore 21 verrà proiettata la prima parte della Trilogia su Massimo Gorki: «La mia infanzia». Regia di Mark Donskoj. Copia della G.D.B., doppiata in italiano.

All'arrivo dell'autolettiga il forsennato era già fuggito

L'altra notte, poco dopo le 4, la C.R.I. è stata telefonicamente avvertita di recarsi all'Ospedale della Maddalena, in quanto in quei paraggi due agenti della P. C. avevano catturato uno sconosciuto, impazzito improvvisamente. Subito un'autolettiga raggiungeva la località indicata, ma nel frattempo l'alienato era riuscito a svincolarsi dagli agenti e darsi alla fuga per via delle Campanelle. L'Emergenza ha perlustrato per tutta la notte la zona senza riuscire a trovare il fuggiasco.

Ieri pomeriggio, alla Centrale di Polizia, è proseguito l'interrogatorio di Alfredo Stefanelli, il titolare dell'agenzia di collocamento omonima, arrestato la scorsa settimana perchè imputato di favoreggiamento alla prostituzione. L'interrogatorio si è protratto sino a tarda sera. Lo Stefanelli è stato infine riaccompagnato ai Gesuiti, essendo stato trasferito recentemente in quelle carceri. Altre persone sono state assunte a verbale, ma per ora si ignora quanto esse abbiano dichiarato.

Sul «Barletta», oltre ai miseri resti umani, sono stati rinvenuti i seguenti oggetti: una medaglia di riconoscimento, che reca inciso «Can. Barone Adolfo - 1922» e un'altra, con la scritta «Serg. Poli - 1920»; 17 solini dell'uniforme della Marina da guerra italiana; con le seguenti cifre: 106009, 34155, 143670, 5593, 55939, 70880, 69342, 90000, 92458, 600 (due cifre sono illeggibili), 55259, 64053, 64155, 69128, 32359, 10864; frammenti di tre vaiige-sacco con i numeri 106009, 61744/34155 e 9676; frammenti di «piquet» bianco con le cifre 34155, 69128 e 108646; due fazzoletti di tela bianca con l'orlo a punto a giorno e che hanno ricamato in un angolo con filo rosso il monogramma «B»; un fazzoletto con l'orlo giallo e con il monogramma «F» della stessa tinta; 6 fazzoletti di colori vari; sei distintivi in rosso e bianco della Marina da guerra italiana; un distintivo da cannoniere e un grado di marinaio scelto elettricista.

Un grave incidente motociclistico è accaduto verso le 19, nei pressi di Chiadino. A causa di uno slittamento sul fondo stradale, una motocicletta, sulla quale si trovavano il quarantenne Antonio Decleva, abitante a Chiadino 51, e il venticinquenne Francesco Piemontesi, abitante in Viale XX Settembre 56, si è capovolta, e i due sono rimasti feriti. Trasportati all'Ospedale dal la C.R.I., entrambi vi sono stati accolti in osservazione.

E' stato accolto all'Ospedale il ventenne Giuseppe Scheimer, abitante in Strada per il Friuli 305, per la frattura della gamba sinistra, riportata cadendo durante una gara sciatoria sui campi di neve di Valbruna.

Ancora dieci giorni fa, il quattordicenne Vittorio Biscardo, abitante in via delle Mura 6, per banali motivi veniva a diverbio, nei pressi della Riva Tre Novembre, con un suo coetaneo — certo Livio — il quale lo colpiva con un pugno. Per tentare di difendersi, il Biscardo si chinava a terra per raccattare una pietra, con la quale intendeva mettere in fuga il rivale, che però riusciva a sventare il suo colpo calpestandogli la mano sinistra e schiacciandogli l'indice. Il Biscardo è stato accolto all'Ospedale con prognosi riservata per tetano traumatico.

In via Rossini dal furgoncino di Giuseppe Jergog, da Crogole di San Dorligo della Valle, ignoti hanno asportato un sacco, contenente oltre sei chilogrammi di tabacco e sigarette, prelevati poco prima al deposito del Monopolio in Punto Franco.

Nei pressi di Ponziana, una pattuglia della P. C. ha fermato il sedicenne Armando Stefanini, il quale stava trascinando un carretto carico di tubi di ferro. Il ragazzo ha confessato che la merce era il risultato di un furto perpetrato qualche ora prima, e inoltre ha ammesso di essere autore di diversi colpetti del genere.

ASTERISCHI

ATTIVITA' DELLA «MINERVA»

Nel CLIX convegno il dott. Giuseppe Stefani, prendendo lo spunto dal voto formulato dalla «Minerva» nella solenne seduta del 15 novembre 1947, di commemorare cioè il 1848 della nostra regione con la pubblicazione di un volume di studi storici quarantotteschi regionali, ha parlato ai convenuti in una circostanziata relazione, degli interessantissimi studi che costituiranno i due volumi che verranno pubblicati nei prossimi mesi. Ha letto poi dalle bozze di stampa alcuni brani del suo studio, frutto di ricerche archivistiche riguardanti il blocco del porto di Trieste da parte delle flotte sarda e napoletana, al comando dell'amm. Albini.

LIRICHE DI BIAGIO MARIN

Biagio Marin ha presentato al IV convegno della S.A.L. le sue ultime liriche inedite in dialetto gradese intitolate «Le litanie de la Madona», riconfermando la sua preminente posizione nel campo della nostra poesia. Elio Predonzani ha letto alcune pagine notevoli del suo nuovo romanzo «Calitea».

CICOGNANI ALLA «DANTE»

Sotto gli auspici della Società «Dante Alighieri» il noto scrittore Bruno Cicognani terrà una conferenza, giovedì 20 corr. alle 18.45, nella sala Dante del Circolo «F. Venezian» (via del Teatro 1), su «La poesia di Lorenzo il Magnifico». Ingresso libero.

«LA MARINA MERCANTILE»

Il fascicolo N. 6 della nota rivista «La Marina Mercantile», testè pubblicato, contiene fra l'altro: Lettera da Venezia; Zaragat parla della Marina mercantile italiana; Operazioni di dragaggio nei mari italiani effettuate ed in corso ad opera della Marina militare; Turbine a gas nella Marina britannica; Il sistema Mac Gregor per la chiusura dei boccaporti, di Lorenzo Monelli; I recuperatori italiani nel porto di Marsiglia, di Raimondo Gangitano; I gradi marittimi nel progetto di regolamento al Codice della navigazione; Il naufragio del «Blue and White», narrato dal Principe Alberto di Monaco; Linee e navi nuove.

NOZZE

Domenica sono state celebrate le nozze della gentile signorina Renata Comotari con il sig. Guido Rebulla jun. Vive felicitazioni.

LIBERA DOCENZA

Il concittadino prof. Giorgio Psacharopulo, docente di patologia chirurgica della Clinica di Torino, ha conseguito nella recente sessione a Roma la libera docenza in clinica chirurgica e terapia chirurgica. Ce ne rallegriamo vivamente.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE DA TRIESTE PER:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 9.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA — Varie corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SERVIZI MONTAGNA:
ASIAGO - Sabato ore 6.30.
CORTINA, DOBBIACO, BRUNICO, CORVARA, giornaliero feriale.
SAPPADA - Lunedì, mercoledì, sabato, domenica.
AMPEZZO, FORNI SOPRA, LORENZAGO, AURONZO - Giovedì ore 7, sabato ore 14.30.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Martedì, giovedì, sabato (Servizio SONNI); lunedì, mercoledì, venerdì (Servizio ICARDI).
TREVISO, FELTRE (S. MARTINO CASTROZZA) - Martedì, giovedì, sabato ore 13.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

UTAT VIA IMBRIANI N. 11 Telefono 93-942. AUTOPULLMAN tutte le destinazioni - BIGLIETTERIA ferroviaria - Avilinee - Navigazione

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

Prima nella «Todt» poi commissario del popolo

Ancora un penoso episodio dell'infausto maggio 1945; altre tre persone prelevate e fatte sparire nei tenebrosi campi di concentramento jugoslavi. Si tratta di Vittorio e Averardo Aurino e di Emilio Vicini. Costoro si trovavano il 2 maggio 1945 nella loro abitazione di via Xydias 4 quando, ad un tratto, fece irruzione nella casa una pattuglia della «Difesa popolare», capitanata da tale Danilo Bisiachi, marittimo, ex lavoratore della «Todt» diventato poi commissario del popolo. Mentre la pattuglia perlustrava il viale XX Settembre, erano partiti alcuni colpi di pistola, che si ritenne provenire da una finestra della casa di via Xydias 4. Il Bisiachi ordinò quindi il rastrellamento di quanti si trovavano nella casa, i cui inquilini vennero poi condotti al vicino comando jugoslavo di via Brunner. Nel frattempo, l'abitazione degli Aurino venne messa a soqquadro ed oggetti vari, generi alimentari ed una bicicletta vennero asportati dal Bisiachi. Qualche mese fa, al posto di blocco di Opicina Campagna, la Polizia, in seguito a regolare denuncia, procedette all'arresto del Bisiachi mentre si trovava sul treno proveniente da Fiume. Il Bisiachi, sapendo di essere ricercato per sequestro di persona e furto, si era, a suo tempo, rifugiato in Zona B e quindi s'era recato in Francia, col proposito di arruolarsi nella Legione straniera. Andati in fumo i suoi progetti, era rientrato a Trieste. Al processo, svoltosi ieri davanti ai giudici della seconda sezione, il Bisiachi, pur ammettendo l'arresto degli Aurino e del Vicini, affettuato, a suo dire, in seguito a ordini ricevuti, ha negato di essersi reso colpevole di furto. Una teste però ha riferito di averlo visto scendere dalle scale con un pacco. Il Tribunale, stando alle risultanze, lo hà condannato per il sequestro di persona a tre anni e 5 mesi di reclusione ed a 20 mila lire di multa; in quanto al furto il reato è stato ritenuto estinto per amnistia. Presidente Falchi; P.M. Rosano; difesa G. Zennaro; cancelliere Neri.

Nervoso il signor Bogatec

Il 5 giugno 1947, durante una manifestazione non autorizzata promossa dall'UAIS sulla piazza di Aurisina, la Polizia ebbe l'ordine di disperdere l'assembramento. I poliziotti, armati di sfollagente, fendettero la massa per farla allontanare, mentre un nugolo di camionette faceva delle rapide evoluzioni con l'identico scopo. Naturalmente i comizianti accolsero la Polizia con un nutrita salve di improperi e di ingiurie a base di «venduti» e di «fascisti». Tra i più scalmanati era tale Ignazio Bogatec, di 26 anni, da Santa Croce, il quale, vistosi passare accanto l'agente Stefano Vitti, lo investì con male parole. Il Vitti colpì il Bogatec con lo sfollagente, e il tizio, perduto il lume della ragione, si avventò sulla guardia e, toltale di dosso la carabina, gliela diede per la testa. Arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria, il Bogatec è comparso ieri davanti alla sezione straordinaria del Tribunale per rispondere di aggressione e lesioni aggravate e di resistenza a pubblico ufficiale. I giudici, vagliate le circostanze, l'hanno condannato a 10 mesi con tutti i benefici. Presidente Thermes; P.M. Amodeo; difesa G. Zennaro; cancelliere Romano.

ANNONARIA

Distribuzione pasta. Da oggi distribuzioni di pasta bianca nel Capoluogo e nei Comuni della Zona: normali consumatori (tutti i gruppi d'età) 2 chg. a persona, buono di prelevamento IX «pasta». Lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi, grammi 600 a persona, tutti i buoni di prelevamento generi da minestra mese di gennaio della carta supplementare, rispettivamente grammi 300 e carta annonaria quindicinale «Forze armate» portante il timbro relativo a gennaio, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento generi da minestra.

Carne conservata per gli ammalati. Da oggi gli ammalati del Capoluogo e dei Comuni della Zona in possesso del supplemento «carne» da 50 grammi (stampa rossa) e da 100 grammi giornalieri (stampa nera), possono ritirare: carne conservata, 1 barattolo a persona, verso asporto dei relativi buoni di prelevamento portanti la data dall'1 al 20 corr.

Forme dolorose
reumatiche e postraumatiche

Ricerche sperimentali sulla istamina hanno messo in evidenza che a seguito di forti irritazioni e stimoli cutanei, si provoca in seno ai tessuti liberazione di sostanze istaminiche. In seguito si è potuto constatare che l'istamina possiede azione antireumatica ed analgesica per la vaso dilatazione da essa provocata: accelera così i processi di guarigione locale favorendo l'afflusso di sangue nei territori su cui agisce.

Un prodotto italiano, sotto forma di linimento a base di istamina e salicilato di amile, Istamile, fu ideato e studiato dall'illustre prof. Marfori, per la terapia esterna delle forme dolorose. I risultati corrisposero brillantemente sia nella cura delle localizzazioni reumatiche dolorose che nelle forme più comuni di algie postraumatiche. L'Istamile infatti, nel mentre determina la risoluzione del processo morboso, favorisce la soppressione della causa del dolore. Inoltre l'Istamile è di facile applicazione — non irrita la cute — non macchia la biancheria ed ha odore gradevole.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI Ore 20, in sala Dante, proiezioni cinematografiche a cura della «Columbus» e del Circolo «Venezian» - Ore 8 e ore 17, nella Chiesa di via Ronco, Ottava dell'unità della Chiesa - Ore 16, al Dopolavoro ferroviario, assemblea generale del S.F.I.

★ DOMANI - Ore 19, al Circolo artistico, conversazione sull'arte moderna - In sala Dante concerto del pianista Sherbitz, a cura del Comitato scolastico «Liceo Petrarca».

★ Il Governo francese ha disposto la corresponsione di sussidi ai familiari dei marittimi deceduti o dispersi in servizio su navi appartenenti alle Forze francesi, libere. Informazioni presso il Ministero della Marina mercantile, Roma.

★ Il Ministero della Pubblica istruzione bandisce concorsi per una composizione sinfonica per grande orchestra e per una composizione da camera. Premi di 100 e da 60 mila lire. Informazioni presso il Liceo musicale triestino o presso il detto Ministero.

★ L'Amministrazione delle Ferrovie ha bandito un concorso per 30 posti di allievo ispettore in prova per abilitati alla professione di ingegnere (esclusi i chimici). Informazioni presso la locale Direzione compartimentale, piazza V. Veneto 3.

★ GITE: con il Circolo «S. Giusto» e il C.E. «Alpes» a Cortina d'Ampezzo; con la Ginnastica triestina a Tarvisio; con lo Sci CAI a Tarvisio e a Cortina d'Ampezzo; a Sappada con la «E. Comici», le ACLI, il Circolo «Montasio», lo Sci CAI - Soggiorni: con la Ginnastica a Kanzel, con le ACLI a Cima di Sappada e Sappada.

Ritrovi e trattenimenti

BIRRERIA DREHER — Via Giulia 75-77, tel. 6847. Seralmente concerto con il quinteto tipico «Alta».

Sciatori a Sappada in seggiovia

Gite in Autopullman Turismo 1200; partenze sabato 15.30, domenica 5.30. Pensione completa 1200 facoltativa. Pren. Wagon Lits, Corso, Grattacielo, tel. 4322. Org. Acli.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Riposo.
ROSSETTI. 15.30: «Gli ammutinati del Bounty» con C. Gable, C. Laughton e F. Tone. E' un film M.G.M. Ultima 21.30.
EXCELSIOR. 15.30: «Pancho il messicano» con Wallace Beery, Lionel Barrymore, Laraine Day. Ult. 22.
FENICE. 16: «Cavalieri del cielo» con Veronica Lake e Ray Milland. E' un Paramount. Ult. 22.
FILODRAMMATICO 16 (cassa 15.30) 18, 20, 22: Un capolavoro Metro: «Tragico segreto» con K. Hepburn, R. Taylor. Grande successo.
ITALIA. 16: «Giulietta e Romeo», storia d'amore con Norma Shearer e Leslie Howard.
ALABARDA. 15.30: «Le due città» film colossale con Ronald Colman. Ultime repliche.
IMPERO. 16: «La seconda signora Carroll», il film dell'amore e della follia con Humphrey Bogart, Barbara Stanwyck e Alexis Smith. Prima visione Warner Bros. Non adatto per ragazzi. Incom n. 230.
VIALE. 16: Gianni e Pinotto nel più travolgente film comico: «Il cervello di Frankstein». I visione assol.
GARIBALDI. 15, 17.10, 19.20, 21.45. Il più grande successo della stagione: «La superba Creola». E' un film Fox in prima visione.
MASSIMO. 16: «La signora dalle 4 mogli», musicale con Nelly Corradi e Gino Mattera.
ARMONIA. 15: «I gangsters» con Ada Cardner, Burt Lancaster. E' un film Universal. Varietà De Rose-Marcelli.
NOVO CINE. 16: «Bionda selvaggia», il film della giungla con F. Jenky.
SAVONA. 15.30: «Il pilota del Mississippi» con Fredrich March, Alexis Smith.
ODEON. 16: «Amanti senza amore» con C. Calamai, R. Lupi, J. Servais.
IDEALE. 16: Continuano con grande successo le repliche del capolavoro Metro Goldwyn Mayer «Missione segreta» con Spencer Tracy.
CINE DEL MARE 15.30: «Vie azzurre», film sovietico con l'interprete di «Fiore di pietra». Segue: documentario sportivo; 1.a visione. Ultima 21.30.
MARCONI 16: «I mercanti d'avorio». R. Lowery, T. Morrison.
AZZURRO. 16: «La palude della morte» con W. Huston, A. Baxter.
ADUA. 15: «I falchi del Fiume Giallo» con Randolph Scott. R.K.O.
RADIO. 16: «Violenza» con Belita, Barry Sullyvan e Akim Temiroff.
VITTORIA. 16: «Voglio bene soltanto a te», B. Gigli, E. Gramatica.
VENEZIA. 15: «Swing Parade 1946» con Gale Storm.
BELVEDERE 15.30: «Il piccolo gigante», comicissimo con Gianni e Pinotto.

LA RADIO

TRIESTE I.

11.30: Antologia sinfonica. 13: Giornale radio. 13.20: Orchestra Nicelli. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.15: Canzoni. 19: Concerto del mandolinista Gino Pressan. 19.30: Lezione di francese. Indi motivi allegri. 20: Giornale radio. 20.30: Sul mare luccica. 21.15: Fantasia, orchestra Gentili. 22: Pagine sparse. 22.25: Mahler: 4.a sinfonia. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Orchestra Cetra. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Concerto. 20.30: «La girandola», rivista di Marchesi e Steno. 22: «E' proibito utilizzare i fantasmi», un atto di Felj Silvestri.

STATO CIVILE

MORTI: Trauner ved. Previd Emma, a. 39; Taucer Valentino, a. 74; Glavicich ved. Fait Giorgia, a. 58; Minas Dariela, a. 53; Sulcich ved. Leducak Giovanna, a. 79; Giurgevich ved. de Rota Orsola, a. 68; Paris in Verani Maria, a. 68; Clai Servilio, a. 70; Michel Antonio, a. 84; Siega in Costa Maria, a. 25; Fontanot ved. Padovan Virginia, a. 55; Cecconi in Tomadin Gisella, a. 75; Gonia Gruno, a. 89; de Mircovich Fedor, a. 55; Gautherat Carlo, a. 65; Zambon Pietro, a. 71; Mlekus ved. Mainardi Giulia, a. 83; Mermoglia in Kravos Alessandra, a. 66; Zio ved. Bencina Maria, a. 87; Decovich ved. Milinco Michela, a. 79; Petronio ved. Contento Maria, a. 76; Valentincich Luigi, a. 75; Cucit Caterina, a. 68; Maraglino ved. Trisciuzzi Rosaria, a. 75; Bertoni Rodolfo, a. 53.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 9.5; min. 6.2. Pressione: 763.2 in aumento.

Oggi: S. Prisca. Il sole sorge alle 7.41, tramonta alle 16.41. La luna sorge alle 21.27, tramonta alle 10.3.

Marea. Alta: ore 23.55, cm. 40 sopra il l. m.; bassa: ore 5.50, cm. 10 sotto il l. m.; alta: ore 11.15, cm. 26 sopra il l. m.; bassa: ore 17.55, cm 49 sotto il l. m.

OGGI ALL' EXCELSIOR
L'UNION FILM PRESENTA:
Wallace Beery
in
Pancho il messicano
con
LIONEL BARRYMORE
LARAINE DAY
RONALD REAGAN
Regia Ricard Thorpe

COMUNICATO

La Soc. STES annuncia di aver preso accordi con la «EAGLE-LION FILMS» per la presentazione al pubblico triestino dell'imponente film in «tecnicolore»

OLIMPIADI DI LONDRA 1948

Da S. Moritz a Londra: una appassionante rassegna di tutte le gare olimpioniche fedelmente riprodotte.

IMMINENTE AL CINEMA FENICE

La passeggiata d'un cieco

FANTASIE NELL'OMBRA

O tu, uomo o donna che mi passi accanto, vuoi venire con me per una passeggiata lungo questo mare? Ma se accetti, devi prima chiudere gli occhi ed io ti condurrò sicuro e non temere di cadere nel fossato.

Dammi il tuo braccio sinistro e lascia a me di costeggiare le onde.

Forse tu non hai grande dimestichezza con l'ombra, ma non importa; se ami i rumori sommessi, i suoni quasi inespressi, le impressioni tenui e fluide, ti farò godere una breve ora di sensazioni nuove. Cammina leggero, che il rumore dei nostri passi non disturbi con la sua uniformità questa divina euritmia di suoni e di rumori.

La chiazza vasta, uniforme che lasciamo alle nostre spalle è un giardino pieno sovente di mormorii, ma ora noi non li sentiamo più, chè lo spazio che ci divide è troppo grande. La riga che percepisci davanti come un'ombra più densa, è il marciapiede lievemente sopraelevato sul piano stradale; alza quindi la gamba per non inciampare. Il sigillo caldo che senti nella guancia sinistra, è il disco del sole che rende tutti gli oggetti più facili ad essere percepiti anche dall'udito. Alla tua destra, quel qualche cosa di meno vibratile, di più denso che noterai a intervalli regolari, sono gli alberi che si susseguono e che ci indicheranno il giusto mezzo fra essi e la sponda. Ora essi sono in pace, chè l'atmosfera è perfettamente quieta; ma se spira vento essi hanno dei sibili che sembrano lamenti umani.

Senti a sinistra questo rimbalzare di perle, questo fluire di suoni liquidi che sembrano un'arpa eòlia tocca dalle mani di una dea? E' il mare, il grande mare. Le grige onde, che salendo dal torvo pelago e battendo i graniti con un rimbrotto d'anime crucciose, il poeta vide e intese, ma molto più avanti. Qui accanto a noi, sotto il livello dei nostri piedi, il mare ha una voce sommessa, lene, lieve, come un alitare di vento. Il chioccolio vario, frammisto a pause, dei flutti ti dovrebbe ricordare il rimbalzare di mille e mille palline rossoazzurre, sopra una lastra di marmo levigato.

Senti queste voci che vagano sospese? Sono pescatori. La loro persona fisica non si percepisce, ma le loro voci sembrano vagare a mezz'aria addolcite, quasi immateriali. Se i pescatori sapessero com'è gradito il suono delle loro parole quando ci perviene dal mare, eviterebbero gli scrosci di tosse e gli sputi sulla superficie, stonature che offendono ciò che è quasi un canto.

Questa freccia che ci percuote di improvviso la nuca, proveniente dalla nostra destra, è una campana della chiesetta che ci sta molto addietro e questa macchia lunga, più sonora delle pietre è uno dei tanti sedili sui quali ci si potrebbe riposare ascoltando la nuova sinfonia marina.

La collina e le case a ridosso che giacciono oltre la strada, sono molto poco sensibili; formano un tutto omogeneo e cupo che ha pochissime vibrazioni; per individuare i particolari di quel tutto omogeneo bisognerebbe scostarci molto dal mare e camminare lungo il lato destro della via.

Ascolta invece questo passo come ci viene incontro. Deve essere un tale leggermente zoppo o forse uno fortemente agitato da qualche passione, perchè gl'intervalli fra un passo e l'altro sono molto ineguali, aritmici. Egli cammina vicinissimo alla sponda, si direbbe che voglia cadere.

Vogliamo dare una voce a quei passi? Basterebbe chiedergli un'informazione; lasciamolo andare, forse resteremmo delusi.

Ascolta piuttosto questo boato che viene da lontano con un crescendo quasi armonico e che viene alla nostra destra; esso segnerà una striscia cupa dentellata come una sega coi denti ineguali; è il treno che viene da Miramare e che passa a pochi metri sopra la strada.

Ed eccoti una nuova sensazione, che forse non hai mai notato. Ascolta. Questi passi binati che ci vengono incontro sono di donne della campagna. Dobbiamo prestare attenzione, schivarle; esse non lo farebbero forse, intente come sono a chiacchierare in una lingua tutta a fior di labbra. Di solito portano qualche cosa in testa; lo sapremo con sicurezza quando ci saranno passate accanto e avremo notato, sopra il suono delle loro parole, l'ombra: se essa si prolunga molto più in alto, allora sarà certo che avranno il capo coperto da qualche paniere o sacco rigonfio. Le loro voci non sono molto armoniose, ma spesso esse ti giungono frammiste al profumo di erbe aromatiche, e quel profumo mette una nota di gentilezza in quelle parole. Ora quelle voci ci sono vicine; noterai come si divarichino a guisa di forbice per passarci una accanto a te, l'altra accanto a me per rinchiudersi poi alle nostre spalle.

Ma non sempre questi incontri passano felicemente.

Tempo addietro, mentre facevo solo soletto questa passeggiata non avvertii il passo di una donna venire verso di me; aveva evidentemente i piedi entro pantofole. D'improvviso vi fu una brusca scossa, un breve silenzio, poi un rumore di latta sulle pietre seguito da un pianto disperato: per terra il latte scorreva a rivoli come nei bei tempi biblici, e la donna strillava. In mezzo a tanto trambusto un «cheeo! cheeo!» di gallina ai piedi della donna metteva una nota comica in mezzo alle lacrime. Rimasi malissimo, tanto più che la gente si fermava a commentare. Posi fine alla scena offrendo un biglietto di banca alla malcapitata. Oh potenza del denaro! La lacrime cessarono e la voce tornò serena.

Ecco, ascolta, proprio qui alla nostra destra c'è la mia abitazione. La sua individuazione è impossibile da questo punto; bisognava contare gli apparecchi radio che in numero di tre urlano tutto il giorno, prima di giungervi. In uno di questi esercizi pubblici, mi hanno detto che sta scritto: «Musica a tutte le ore». Oh, improprietà del linguaggio!... La terrazza accanto alla mia casa ora è spesso muta e deserta, ma se ci fosse una certa bimbetta che tu non conosci, proprio da questo luogo ne udresti il richiamo festoso e quel richiamo attraversando la via come un fiotto di porpora tiepida ti metterebbe nel cuore una gioia inesprimibile.

Più avanti queste voci sempre risonanti non sarebbero sgradite in sè; son voci maschie robuste, che sovente si fondono in canto paesano; le ingiurie al nome di Dio che spesso ti pervengono, ti mettono in cuore una sofferenza, un disgusto: le guardie di finanza credono forse di rinvigorire i loro discorsi con paro le triviali.

Le strade che scendono dalla collina le puoi avvertire dalla brezza che costantemente le percorre e ti colpisce di fianco. Di qui innanzi, le case e la collina si fondono completamente in un cordone enorme, uniforme, privo per noi di interesse; volgiamo perciò tutta la nostra attenzione al mare. Dopo questo breve cammino percorso noi lo potremmo raggiungere per una breve, ripida discesa che i pescatori chiamano squero.

Noi non raggiungeremo le onde ora; potremmo scivolare. Cerca piuttosto di avvertire il contrasto fra la luce e la zona d'ombra nella quale entreremo quasi senza accorgerci. Senti come l'aria si è fatta più umida. Il mare pare si sia allontanato molto e il sigillo caldo del sole sulla nostra guancia improvvisamente è cessato. La linea di demarcazione fra l'ombra e la luce, io te la potrei segnare esattamente con la mia sottile canna. Questo cumulo di pietre accatastate, rompe il divino mormorio del mare e ci toglie la carezza del sole producendo questo umido silenzio. La voce del mare la riudrai fra breve attraverso ad un foro praticato nell'edificio; ma svisata corrotta, imbottigliata, come la voce di un uomo che gridi attraverso ad un megafono. Sorpassato l'edificio di pietra, il fluido liquido elemento muta linguaggio, si fa più aspro, quasi pauroso talvolta'.

Ma sediamo qui ora e dimmi, se ti piace, il tuo nome, o tu che mi hai seguito senza paura per questo itinerario sonoro.

CARLO TOME'

PRIME VISIONI

Tragico segreto

Con «Tragico segreto» («Undercurrent»; prod. M.G.M. - 1947), il giovane regista italo americano Vincente Minnelli abbandona la commedie musicali, nel qual campo s'era procurato una certa notorietà («Cabin in the skie» e «Ziegfeld Follies»), per tentare, peraltro senza fortuna, la via del giallo psicologico. Ogni situazione infatti è suggerita a parole, l'immagine resta materia morta e così il sonoro talchè restano tutte le possibilità espressive che il cinema è capace di fornire; il regista riesce soltanto a chiaroscurare talvolta l'inquadratura, per reare, del resto in modo piuttosto infantile, un particolare stato d'angoscia. Anche la sceneggiatura, che di solito nei films americani è per lo meno astuta, incappa qui in errori inspiegabili: come quando il colloquio fra i due fratelli, interrompe la scena abbastanza tesa di Caterina Hepburn, in cerca di uno di essi. Robert Taylor, di recente smobilitato, ha messo un'aria abbastanza cinese da poter interpretare fra non molto la parte di Charlie Chan.

Il cervello di Frankenstein

I film neri trasformati in film «a fumetti» tal quali, un secolo fa, i «tales of terror» del Walpoole, della Radcliffe, della Shelley, che furono trasformati in «comics», ovvero in racconti «a fumetti». L'esigenza del terrore non è più sentita nel pubblico attuale, o almeno, s'è spostata verso altri termini; i produttori quindi tentano di prevenirne l'ironia, introducendo nei film il fattore comico; così nel recente «Il cervello di Frankenstein» appaiono Abbot e Costello. Ma un tentativo simile è difficile che si ripeta all'infinito: forse Frankenstein, Dracula, l'uomo-lupo, l'uomo invisibile stanno davvero per scomparire.

C. C.

MILITARI DELL'ARMATA EBRAICA ESAMINANO I ROTTAMI DELL'APPARECCHIO ABBATTUTO DURANTE L'INCURSIONE SUL TERRITORIO DEL NEGEV. L'AEREO ERA PILOTATO DALL'UFFICIALE INGLESE D. CROSSLEY TATTERSFIELD, DECEDUTO

GESU' S'E' FERMATO A NAPOLI

LE FIGURINE DEL PRESEPIO culto degli artigiani partenopei

NAPOLI, gennaio — *A Napoli il culto del Presepio è contemporaneamente espressione di fede e di arte. Esso raggiunse infatti la sua massima grandezza nel settecento, per opera di un gruppo di scultori napoletani capitanati da Giuseppe Sammartino, l'autore del meraviglioso Cristo velato che si conserva a Napoli nella cappella Sansevero, e delle due bellissime statue, la Modestia e S. Francesco d'Assisi, esposte nel Museo di S. Martino. (Sia la figura di Cristo che quella della giovane donna raffigurante la Modestia sono coperte da un velo; ma così leggero è questo velo di marmo e così mirabilmente reso che il visitatore fa sempre l'atto d'allungare la mano per sollevarlo!). Si racconta che il Sammartino, nonostante la sua bravura, attraversasse un periodo di grandi ristrettezze economiche. Aveva un bel scolpire statue magnifiche: nessuno le comperava. Dopo la gran fioritura di artisti e di mecenati del secolo precedente l'arte con l'A maiuscola era in crisi ed anche altri valorosi scultori si dibattevano come il Sammartino nella miseria. Allora, nell'approssimarsi del Natale, quest'ultimo ebbe una idea. Nessuno voleva più le grandi statue? Ebbene, ne avrebbe fatto di piccole, accessibili a tutti i gusti e a tutte le borse. Credeva in tal modo di far dell'arte popolare o comunque minore; ma le sue statuine in legno furono dei piccoli capolavori. Le volle Ferdinando IV a Caserta, per il Presepio che allestiva ogni anno, personalmente; le vollero, sull'esempio del re, nobili e dignitari, e nacque così il Presepio artistico.*

Scultori di pastori

Bellissimo fra i pastori del Sammartino è soprattutto Il Pezzente che ha nel viso magro e incavato un'espressione di amara sofferenza. Altri famosi scultori di pastori sia in legno che in terracotta furono il Mosca, il Bottigliero, i fratelli Angelo e Francesco Viva, Nicola Somma, il Celebrano, Giuseppe Gori, Gianbattista Polidoro specializzatosi nei tipi orientali, così come Nicola Vassallo, Francesco Gatto, Domenico Antonio Vaccaro e Giuseppe De Luca si dedicarono a scolpire animali domestici e feroci, frutta e ortaggi di sorprendente vivezza per forma e colore.

Questi pastori, venuti alcuni dalla Reggia di Caserta, sono oggi esposti nelle vetrine del Museo Nazionale di S. Martino, ove trovasi anche il grandioso Presepio detto del Cuciniello dal nome del collezionista che donò la preziosa raccolta di statue al Museo. Il Presepio, allestito in una grotta, su un disegno del Palizzi, è quanto di più bello si possa immaginare: tale da farlo ritenere da artisti e intenditori unico nel suo genere. Ricco di centinaia di figure e figurine di ogni forma e grandezza è armonioso e pittoresco pur nella originalità della costruzione raffigurante tre epoche e tre regioni diverse. Il visitatore attento noterà infatti una netta differenza fra il lato destro, il sinistro e quello centrale. A destra abbiamo il Presepio napoletano vero e proprio con la osteria di campagna affollata e piena di movimento, il balcone con la bruna popolana che manda giù il cestino affacciata fra meloni e panni stesi, i venditori ambulanti, la tradizionale tarantella, i giocatori di carte (c'è persino l'asso di bastone fra l'indice e il pollice di uno dei giocatori!) ed altre figure schiettamente partenopee. Al centro è la parte orientale con il tempio romano semi diroccato sotto cui ha trovato rifugio la Sacra Famiglia, l'accenno nello sfondo al grandioso acquedotto dell'epoca di Augusto e, innanzi, i mercati orientali con la caratteristica folla di schiavi, cammellieri, donne velate ecc. A sinistra è poi la parte detta abruzzese con la bellissima cascata di vetro di Murano, i montanari che conducono gli armenti e attendono ai lavori dei campi, le vecchierelle che filano e, in un angolo, i famosi tre pastori della meraviglia che guardano a bocca aperta la stella apparsa nel cielo: raffigurazione che ha dato origine al modo di dire napoletano: «il pastore della meraviglia» per indicare persona sbalordita da qualche avvenimento eccezionale.

Chi li fa? E dove?

La parte napoletana del Presepio è senza dubbio la più viva e caratteristica, mentre quella abruzzese ha con quel suo sfondo di rupi e cascate una suggestione agreste che conquide. Inferiore per efficacia, pur nello sfarzo dei costumi esotici, è a parer nostro quella orientale, probabilmente perchè meno sentita dagli artisti che l'allestirono. Da notare per ultima cosa come, fra tanto affollarsi di tipi e figure diverse, passi quasi inosservato il personaggio principale della raffigurazione: quello che del Presepio dovrebbe essere il protagonista: l'Infante Divino, piccolo e lontano sotto le rovine del tempio di Augusto.

Abbiamo parlato fin ora di Presepi artistici, senza dedicare almeno un accenno al piccolo umile Presepio di sughero e terracotta che è tipica espressione dell'artigianato napoletano.

C'è a Napoli, nel cuore della città ducale, fra piazza San Gaetano e via Nilo, una lunga buia strada chiamata di San Gregorio Armeno. Là, sotto i muraglioni di due conventi antichissimi: quello di San Gregorio, sorto prima dell'anno mille, e quello di San Pantaleone, voluto dal duca e vescovo Stefano II nella oscurità dell'ottavo secolo, è il mercato dei pastori da Presepio, là, nei piccoli angusti terranei attigui alle botteghe, essi vengono fabbricati in serie per dodici mesi dell'anno. «Dodici mesi di paziente lavoro — ci dice il cortese proprietario di una di queste fabbrichette — per venti venticinque giorni di vendita all'anno». Contemporaneamente ai pastori quasi tutte queste fabbriche producono anche fiori artificiali: immensi mazzi di rose, di garofani, di dalie, appesi agli stipiti delle porte e che fanno della vecchia S. Gregorio Armeno un lungo viale fiorito. Così nella cattiva stagione (una cattiva stagione piuttosto lunga, non possiamo fare a meno di notare!) i fabbricanti di pastori tirano innanzi con la vendita dei fiori. Essi del resto non si lagnano dello scarso guadagno perchè sono patiti del loro mestiere: ossia lo amano fino al patimento.

Marechiaro e Palestina

I pastori di S. Gregorio Armeno vengono fabbricati con metodi semplicissimi. Il lavoro è diviso in settimane: un sol tipo di pastori alla volta. C'è la settimana degli angeli, quella degli zampognari, quella dei Re Magi e così via. La creta è messa dapprima negli antichissimi stampi di legno, tolte dallo stampo le figurine sono poi rifinite a mano (abbiamo visto ragazzetti su i dieci anni attendere con sorprendente abilità a questo delicato lavoro!) è infine cotte in un rudimentale forno sulla soglia stessa delle botteghe. Dopo la cottura ha luogo la coloritura. Le operaie, quasi tutte giovanissime, si passano le statuine di mano in mano: una con una pennellata di giallo dipinge per esempio la parte superiore del vestito, un'altra colora di rosso o di azzurro l'inferiore e un'altra ancora, la più brava fra tutte, dipinge il viso e attende alle rifiniture con l'oro e con l'argento. Nella stessa fabbrica si fanno anche pastori vestiti di seta e di velluto e, come curiosità, si riproducono tutti i tipi in misure piccolissime: fantoccetti alti sì e no un centimetro, ma curati ugualmente fin nei minimi particolari, come la microscopica contadina che ha al braccio un cestino pieno di uova non più grandi di capocchie di spillo!

Naturalmente questi bravi artigiani non si contentano di ripetere ogni anno gli stessi modelli: vanno sempre alla ricerca del nuovo, ma finiscono senz'avvedersene per ritrarre ciò che è sotto i loro occhi. Avviene così che il Presepio, pur dovendo sorgere in Palestina, riproduca usi e costumi della vecchia Napoli. Immancabile per esempio è la piccola finestra spesso fiorita di garofani che fa pensare alla finestrella di Marechiaro, eternata dalla canzone; immancabile è la tavola imbandita sotto la pergola, con l'oste rubicondo, gli allegri commensali e le galline razzolanti fra il verde. Tutti i tipi di venditori ambulanti sono poi fra coloro che accorrono a venerare Gesù: dal pizzaiolo al mellonaro, dal maruzzaro (venditore di lumache) al friggitore, dal ragazzo con la cesta di fichi d'india alla venditrice di caldarroste, dal pescatore scalzo con la spasella di pesci d'argento appena pescati al banditore che offre il vino nuovo nel curioso costume di pazzariello. La zingara che predice la buona sorte e può anche all'occorrenza, fare qualche fattura non manca mai, così come non manca il grosso monaco bonario, zi monaco lo chiamano affettuosamente nel volgo, che darà i numeri del lotto alle donnette che lo circondano. Sapete, per finire, qual è la novità di quest'anno? Un banco d'acquafrescaio, incorniciato di aranci e di limoni, con una bella luciana dalle maniche rimboccate fino al gomito, pronta a servire gli assetati avventori e con la scritta: «Bibite» dipinta in nero sulla parete esterna del banco. Oh inesauribile fantasia popolare! Direbbe lo storico: tutto ciò avvenne in Oriente, duemila anni or sono, regnante in Roma Cesare Augusto!

M. P. SORRENTINO

COLLEZIONE LEONETTI: POPOLANI (XVIII secolo)

"NEL CIBO E' RIPOSTA LA SALUTE"

Problemi della nutrizione

La scienza ha sovvertito principi di alimentazione considerati a lungo come immutabili

In ogni età della vita, in qualsiasi contingenza, in epoche di restrizioni come in periodi di abbondanza l'introduzione di cibo è per gli esseri viventi sempre indispensabile, perchè senza nutrimento diventano impossibili le funzioni dell'esistenza, quali la crescita, lo sviluppo, l'attività degli organi, delle ghiandole, dei muscoli, la produzione di calore corporeo, la prestazione di lavoro. Per mantenere desta l'attenzione sulla necessità di soddisfare costantemente il relativo fabbisogno, la natura ha creato con inimitabile saggezza gli stimoli della fame e della sete. L'uomo primitivo provvedeva alla sua alimentazione con un selvaggio istinto animalesco; nelle sacre scritture dei cinesi, degli egizi, degli ebrei la scelta e la confezione delle vivande venivano sottoposte a particolari disposizioni, che contengono cenni ispirati bensì a concetti religiosi, ma fondati su sani principii igienici. Ippocrate, il grande maestro della medicina ellenica, ha dato per primo vigoroso impulso alle prescrizioni dietetiche nella cura dei *malati* e da allora per molto tempo gli studi furono indirizzati quasi esclusivamente alla ricerca di una alimentazione appropriata alla varie forme morbose. Soltanto con grandissimo ritardo vennero istituite su basi scientifiche le leggi fondamentali che sovraintendono alla nutrizione dei *sani*.

In tempi normali e in situazioni ambientali favorevoli l'uomo non ha bisogno di osservare rigorosamente queste leggi; ma in periodi di emergenza le cose cambiano radicalmente di aspetto: basta considerare, per esempio, quanto valore abbia acquistato nelle recenti guerre di distruzione il computo del «minimum» di calorie indispensabile al mantenimento della vita, nonchè l'opportuna distribuzione delle sostanze elementari contenute nei vari cibi. Fra queste sostanze le proteine forniscono i materiali per la costruzione ed il mantenimento dei tessuti corporei, mentre i carboidrati ed i grassi rappresentano il combustibile che — bruciando nell'organismo — gli dà la necessaria energia produttiva.

O

Pur senza peccare, come è noto, di eccessiva simpatia per l'arte sanitaria, il Petrarca sosteneva che i medici dovrebbero sottoporre a continua revisione le prescrizione dietetiche. Questo postulato ha trovato costante pratica applicazione nel volgere dei tempi e difatti, insieme con gli incessanti progressi realizzati negli altri campi della medicina, anche la dottrina della alimentazione si è andata ognor più modificando e perfezionando sulla base di investigazioni scientifiche e di esperienze cliniche. E la dietetica, dettaglio ormai integrale di qualunque piano curativo, può alle volte rappresentare la base principale o addirittura esclusiva della cura. Ciò si verifica, per esempio, nelle cosiddette malattie del ricambio, come il diabete, la gotta, l'obesità, l'uricemia, sulle quali, all'infuori di alcuni accorgimenti terapeutici imposti dalla costituzione individuale o da anomalie delle ghiandole a secrezione interna, il compito fondamentale della terapia si impernia appunto sulla prescrizione di una dieta appropriata. Al quale proposito si è avverato — proprio come voleva il Petrarca — che un regime ritenuto perfetto per un certo periodo di tempo ha subito cambiamenti a seconda dell'affinarsi dei metodi d'indagine: così oggi nel diabete non si escludono più drasticamente i farinacei, nella uricemia non si fa più grande differenza fra carni bianche e scure, non si dà l'ostracismo al pomodoro, di cui al contrario si è imparato ad apprezzare le virtù vitaminiche e via discorrendo.

Ma anche in altre infermità la scienza della nutrizione ha sovvertito principii considerati a lungo siccome immutabili: per esempio il digiuno nei primi giorni delle malattie acute e la dieta liquida per la durata del periodo febbrile formavano i canoni basilari della cura fino a quando fu fatto un ardito e geniale esperimento: in uno stesso ospedale alcuni malati di febbre tifoidea vennero trattati col consueto regime severo, mentre ad un egual numero di altri malati, colpiti dalla stessa affezione, fu concessa l'ingestione di carne, verdura, formaggio... col risultato che i malati del secondo gruppo guarirono più rapidamente e radicalmente e con minore percentuale di recidive. Analoghi successi si registrano nel corso di ulcere gastriche, concedendo — anche in fase di emorragia — l'immediata somministrazione di una dieta mista in luogo del severo digiuno assoluto. Questo indirizzo curativo, che di primo acchito può sembrare paradossale, si spiega con ciò che, in luogo di limitarsi a prendere in considerazione esclusiva l'organo malato, si tende attraverso ad una elastica liberalità nella dieta a meglio sostenere le forze del soggetto, per renderle atte a combattere più efficacemente l'anemizzazione e per aumentare i poteri di difesa dell'organismo capaci così di favorire la rapida cicatrizzazione delle lesioni locali. Sempre agli stessi concetti si ispira il metodo moderno di alimentare con discreta larghezza gli operati e di concedere insieme anche l'alzata precoce... pur senza imitare quel chirurgo romeno, il quale, dopo aver asportato l'appendice in anestesia locale, usa offrire al paziente una sigaretta, mandandolo a piedi dalla sala operatoria in corsia.

Il sistema dietetico va trasformandosi anche a proposito dei grassi: non che questi sieno poco digeribili, come erroneamente si crede per il fatto che i cibi contenuti grassi permangono più a lungo nello stomaco e danno quindi facile senso di sazietà; tuttavia in certe malattie del fegato si è notato che i depositi di grasso inibiscono le funzioni delle cellule epatiche e perciò oggi si preferisce limitarne l'uso e sostituirvi carne, proteine predigerite, latte scremato. In certe altre affezioni si usa ricorrere, soprattutto con intenti depurativi o disintossicanti, a diete povere o prive di sale, al regime vegetariano e dissociato, al crudismo. Nei riguardi delle vitamine basterà aggiungere a quanto fu già detto in precedente occasione che la loro scoperta ha aperto un vasto campo di indagini di importanza fondamentale nell'alimentazione dei sani e dei malati, in tutte le età, ma specialmente nell'infanzia.

O

Se una nutrizione razionale è la prima necessità dell'esistenza e condizione imprescindibile di ogni efficace attività, un'alimentazione difettosa e insufficiente si ripercuote sullo stato di salute, sulla capacità al lavoro, sulla procreazione, sulla resistenza agli sforzi fisici, il che è risultato con particolare evidenza attraverso l'esperimento compiuto del tutto preterintenzionalmente durante e dopo l'ultima guerra nella maggior parte dei Paesi europei (compresi i non belligeranti), dove appunto in seguito alla carenza alimentare sono diventati insolitamente frequenti i casi di astenia fisica, di depressione psichica, di osteopatie, di turbe a carico dell'apparato cardiovascolare e gastrointestinale, con la ricomparsa di certe forme morbose già sparite dalla circolazione (per esempio la pellagra nell'Italia del Nord) e con il troppo noto aumento impressionante nella diffusione della tubercolosi.

O

Non può recar meraviglia che la precarietà di tale situazione abbia attratto l'attenzione dei fattori competenti, se si pensa che già in epoche normali i pubblici poteri avevano instaurato la *politica* dell'alimentazione, basata su sagge ed opportune provvidenze legislative: l'obbligo della razionale coltivazione dei terreni, la lotta contro l'adulterazione e falsificazione degli alimenti, l'ispezione delle carni, il controllo del latte, la campagna contro le mosche, e ancora la refezione scolastica e le cucine dietetiche negli stabilimenti sanitari rappresentano altrettanti esempi degli sforzi compiuti in questo settore attraverso i molti mezzi della tecnica moderna. Ed è appena di questi giorni l'annuncio che stanno per essere aperti a Roma, per medici e per profani, corsi speciali di addestramento sul problema della nutrizione.

Ora, se anche i singoli individui si preoccuperanno dell'argomento nel proprio interesse e se, in luogo delle molteplici intemperanze, verso cui sembra inclinare la presente generazione, si instaurerà un tenore di vita sobrio anche nel campo della alimentazione, allora si vedrà quanto fosse stata appropriata la massima di Areteo da Cappadocia, il quale nel II secolo di Cristo affermava che «nel cibo è riposta la salute».

GUIDO MANNI

PRECEDENTI STORICI DELLA CRISI D'OGGI

Le abitazioni di Parigi

dopo le giornate della Rivoluzione

Dai discorsi correnti sembrerebbe che mai l'Europa si sia trovata, in passato, di fronte a simili problemi (diciamo l'Europa, perch la crisi delle abitazioni imperversa in Inghilterra e in Francia non meno che in Italia, e appare addirittura spaventosa nella Germania). E dalla novità, anzi dalla eccezionalità del fatto, l'uomo della strada deduce che i Governi dovrebbero escogitare provvedimenti che sieno del pari eccezionali. Ma è poi vero che una crisi di questo tipo sia del tutto nuova? Tutt'altro.

Più e più volte nella sua storia, in particolare dopo le grandi guerre, o dopo certe turbinose rivoluzioni, l'Europa ha dovuto affrontare e superare ristrettezze senza nome in ogni campo. L'ultima immane crisi delle abitazioni, con aspetti uguali e, per certi lati, anche peggiori dell'attuale, è all'incirca di un secolo e mezzo fa; ai giorni della Rivoluzione francese.

La Rivoluzione si era ingegnata, coi mezzi di cui potè disporre, di venire in aiuto dei suoi funzionari e dei contadini — che formavano quella che oggi si direbbe la sua «base» — ma, per compiacere alle classi popolari, rovinò quasi del tutto i proprietari d'immobili urbani. Si ricorse anche allora a una specie di blocco dei fitti, tenuti fermi al livello del maggio 1789, e si legalizzarono perfino le situazioni arbitrarie createsi nelle giornate dei tumulti e delle uccisioni indiscriminate, quando in numerosi appartamenti di emigrati o di giustiziati s'insediò gente d'ogni fatta mettendoli sossopra.

Peggio ancora, il decreto dispose che le pigioni — come anche gli affitti degli immobili rustici e dei terreni — potevano essere pagate con «assegnati» (la carta-moneta provvisoria emessa dalla Rivoluzione) al loro valore nominale. Basti riflettere che un «assegnato» di 100 franchi legali o ufficiali valeva effettivamente, sì e no, tre soldi, e in certe località anche meno (per esempio, 2 liards, cioè una vecchia moneta di bronzo del valore di un soldo) per rendersi conto del gravissimo colpo inferto alla proprietà edilizia, e immobiliare in genere.

Un memorialista del tempo, Dupont de Nemours, riferisce questo dialogo tra proprietario e locatario:

— Senza dubbio, cittadino, voi mi portate assegnati?...

— Sì, cittadino.

— Perfettamente... La legge mi fa obbligo d'accettare e obbedisco alla legge. Però, vi sarei grato se voleste trattenere i vostri assegnati per i poveri.

— Cittadino, è impossibile. I poveri non li vogliono.

La quale non era una battuta umoristica, ma rifletteva la realtà; chè i mendicanti rifiutavano sdegnosamente, come ci è noto da parecchie testimonianze, gli assegnati. Se mai, accettavano soltanto quelli di 50 soldi, gli unici che circolassero sui mercati di generi alimentari, per gli acquisti al minuto, e il cui valore medio era di 15-20 centesimi. Sicchè la proprietà edilizia si vedeva trattata peggio di un mendicante. La conseguenza fu che il capitale — e del resto ve n'era assai poco, e quel poco, di origine sospetta, non osava palesarsi — rifuggì da essa come dalla peste. Si ebbe per parecchi anni, fin quasi alla vigilia dell'Impero napoleonico, una preoccupante mancanza di abitazioni: specie a Parigi, dove la Rivoluzione aveva provocato un eccessivo accrescimento degli abitanti, in seguito a frequenti immigrazioni dalla provincia. Inoltre la proprietà si disinteressò completamente della manutenzione degli stabili, la più parte dei quali furono ben presto ridotti in condizioni pietose.

Sappiamo che, per lo svilimento degli assegnati — veri «chiffons de papier» a tutti malvisi e di cui si erano stampati ben 40 miliardi — i prezzi dei materiali da costruzione avevano raggiunto altezze tali da diventare proibitivi. Così, per riparare il tetto di un immobile modesto, che rendeva, diciamo pure, 1200 franchi di pigione all'anno, sarebbero occorsi — secondo statistiche contemporanee — 20 mila franchi. Una semplice chiave costava da 150 a 180 franchi, e i prezzi dei serramenti in generale e le opere di fontaniere e fumista, facevano paura. Del resto tutti i costi avevano raggiunto cifre iperboliche (anche raffrontate a quelle di oggi), in primo luogo quelli delle prestazioni artigiane (un paio di scarpe oscillava tra gli 8000 e i 10.000 franchi). Per fare un solo esempio, inerente all'argomento di cui c'intratteniamo, i vuotatori di «fosses d'aisances» — che erano il ricettacolo di tutte le immondizie di una casa — esigevano, per la vuotatura, da 15 a 20.000 franchi. I proprietari, anche se fossero stati in condizioni di farlo, si guardavano bene dal provvedere a cotesti servizi, pur indispensabili. Accadde quindi che gl'inquilini, una volta colmata la fossa, presero a gettar le immondizie, e peggio, dalle finestre, sulla pubblica strada, e nelle corti interne, se c'erano, dei fabbricati. «Le vie sono ingombre di detriti e resti d'ogni sorta — si trova scritto nel «Censeur des Journaux»; — parecchie di esse sono delle vere cloache. Il puzzo è tale che un'epidemia non tarderà a scoppiare, se la polizia non vi mette riparo». Ma la polizia non poteva nulla, nè direttamente, nè con mezzi indiretti.

Indescrivibile era poi lo spettacolo in caso di pioggia. Poichè le grondaie, quasi tutte di vecchio tipo, non venivano riparate, quando pioveva precipitavano dall'alto sulla via cascate d'acqua travolgenti e strepitose. Così i ruscelletti maleodoranti, che vi scorrevano nel mezzo, diventavano un torrente che, ingrossando e gonfiandosi, si trasformava in una fiumana intransitabile, che trascinava con sè cumuli d'immondizie e resti nauseabondi. Data l'incuria assoluta delle abitazioni da parte dei proprietari, che non erano in grado neppure di far dare una mano di bianco alle facciate degli edifici, l'aspetto che Parigi offriva in quegli anni era davvero lamentevole. A parte i numerosi stabili dei quartieri eleganti, che, spogliati di tutto, perfino di porte e finestre, nei giorni del tumulto, sfrenato, erano rimasti tali e quali, e non facevano un bel vedere, la fisionomia di tutte le strade, e in primo luogo del centro, era insieme, un che di squallido e sordido. «Dove sono i negozi d'una volta? — sospirava malinconicamente l'autore del «Voyage à Paris» — Dove sono le insegne così graziose, così varie, sempre dipinte a nuovo, a vivaci colori?» E continua descrivendo lo stato miserando della città dall'una all'altra riva della Senna. Che farci? La crisi delle abitazioni e del denaro non consente nessun restauro. Praticamente, la proprietà edilizia non esiste; e ciascuno manomette come gli pare gli immobili di cui si trova ad essere locatario. Si uscirà mai da un simile caos?... E in qual modo? E quando? Se ne uscì ottimamente, di lì a pochi anni: tanto che nessuno se ne ricordava più. Ed è una constatazione, mi sembra, che potrà... consolarci, inquilini e fors'anche proprietari, delle angustie attuali.

FAUSTO MIARRI

TRA SCILLA E CARIDDI

Se dobbiamo, e non v'ha dubbio, prestar fede ai concordi resoconti che ne circolarono sui quotidiani di ogni più contrastante vernice politica, durante uno degli ultimi cosiddetti Congresei della cultura italiana (tanti dottori attorno al capezzale dell'ammalato non finiranno col soffocarlo?) ci fu un giovane e intraprendente editore settentrionale che, ad ammonitrice chiusura di un suo rapporto sulla critica situazione economica determinatasi anche presso di noi, come in tutto il mondo, nel campo librario, lanciò agli scrittori l'invito, appello e diffida, di «considerare le necessità dei lettori, pur senza abdicare ai valori artistici». E, una volta preso l'avvio, gli ci volle poco a terminare col grido: «Non *Grand Hotel*, ma nemmeno i capitoli».

Il grido, pur non essendo di guerra, non era di pace, e qualche grosso giornale, ugualmente settentrionale, si affrettò a raccoglierlo. Ma con una leggera e tuttavia chiarificatrice variante: «Non fumetti e nemmeno capitoli». Cui fece seguire l'osservazione che nella perentorietà della formula di un siffatto slogan era già racchiuso e già rispuntava «il principio di un intervento intollerabile dello Stato, di un nuovo Minculpop».

★

Con *Grand Hotel* si voleva indicare, se non uno dei tanti, certamente il più fortunato dei settimanali ricreativi illustrati a gran tiratura su cui è dato ammirare appunto le pseudo narrazioni «a fumetti»: svolte cioè attraverso una serie di povere vignette, tutte gremite di pupazzetti esalanti delle nuvolette di fiato — i fumetti — con dentro frasi e pensieri, grida e sospiri, a seconda del frangente. Dal nobile cartiglio in istoriata pergamena delle figure araldiche siamo trascorsi al plumbeo fumetto in anonimo rotocalco delle figure dozzinali. E già vi si cimentano, a suon di quattrini, anche illustri scrittori, illudendosi di nascondere ossia fingendo di letterarizzare il fumetto sotto forma di didascalia.

Con «capitoli» invece si mirava, per massima e inconciliabile opposizione, a individuare e denunziare quel tipo particolarmente eletto e bersagliato di componimento letterario tra l'articolo e l'*essay*, tra l'elzeviro e il *petit-poème-en-prose*, che se ormai si è d'accordo nell'annoverare tra la produzione della prosa d'arte, non ugualmente si è giunti ad un accordo circa il buon conto in cui tenervelo. Ciò perchè si trascura, o si ignora, che anche nell'indagine sulla prosa d'arte si deve passare dall'accertamento del suo contributo storico di cultura a quello del suo valore estetico di poesia.

★

Ma se i due primi riferimenti, ai «fumetti» e ai «capitoli», ergendosi come periglìosi scogli di un nuovo presunto obbligatorio passaggio tra Scilla e Cariddi, trovavano una qualche approssimativa corrispondenza nella realtà, non così quello al «Minculpop». Per esso bisognava necessariamente rifarsi addietro nel reo tempo e forzare la recalcitrante memoria a ricordarsi delle stagioni del Ministero della Cultura popolare e dei suoi fonogrammi con le disposizioni a getto continuo. (Cfr. F. Flora: *Stampa dell'Era fascista*; Mondadori, Milano, 1945; C. Matteini: *Ordini alla Stampa*; Ediz. del Secolo, Roma, 1945).

Senonchè quale risorto Minculpop s'incarica adesso di diramare e d'imporre le nuove direttive? Forse tanti quante sono le Segreterie dei diversi Partiti politici? Non importa che ciascuna operi e minacci in contrasto all'altra. Dati i tempi e le conseguenti prepotenti intrusioni politiche, la parola d'ordine contro la Letteratura (solo in apparenza limitatamente alle sue manifestazioni più oziose e dannose) si leva da tutti gli angoli, senza distinzione di parte politica, rossa o nera. A motivo che della Letteratura ci si vuole servire come di uno strumento per governare.

Specie nei regimi totalitari, le esigenze e le intolleranze della Politica rispetto alla Letteratura sono e rimangono sempre le stesse. Se ieri battersi per la libertà dell'arte portava ad essere avversati, non diversamente e per l'identica ragione accadrebbe domani, quand'anche fossero per determinarsi condizioni politiche opposte. Resta tuttavia da spiegare e da conciliare come al «realismo» della maggioranza comunistica letteraria possa fare coerente riscontro l'«astrattismo» della maggioranza comunistica artistica. Mentre qui sì che — in ossequio al verbo — il numero dovrebbe dettar legge, scartando e lasciando isolate, le eccezioni.

★

D'altronde certi equivoci, per quanto marchiani, non sono un privilegio del nostro solo Paese.

L'estate scorsa si è tenuto a Copenaghen il Congresso annuale del P.E.N. Club, l'associazione in cui sono riuniti i Poets, gli Essayets e i Novelists del mondo intero. Argomento all'ordine del giorno: stato della Prosa nelle diverse letterature contemporanee. Ma i risultati, stando alla testimonianza di Tecchi, che vi ha partecipato, sono stati «alquanto mediocri» e hanno avuto intermezzi e intralci piuttosto faziosi. Dimostrando così, se pur ce n'era bisogno, che, di fronte ad ogni manifestazione artistica e valutazione critica antiscolastica, tutto il mondo è paese.

ENRICO FALQUI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PANORAMI DELLA GUERRA CINESE

BATTONO IN RITIRATA con l'ombrellino aperto

C'è un fucile ogni tre soldati, un cappotto ogni sei: ma hanno tutti l'ombrellino - La pioggia e la neve son più temute delle pallottole

DAL NOSTRO INVIATO

TINGYUAN (Nord Yangtse), gennaio — *Le truppe del generale Li Yeh-nien hanno aperto l'ombrellino. Vengono giù da Suchen, vengono giù da Cuchen, da Tsao Lao-saci: sotto la pioggia e sotto il nevischio, a piedi, guazzando nel fango con le scarpe di tela o di gomma, battono come suol dirsi in ritirata. E hanno aperto l'ombrellino. Vedi le lunghe esili colonne snodarsi lungo le piste melmose, colonnine di soldatini piccolini, dai nasini schiacciati, dalla faccia piatta, dagli occhi mansueti sotto la visiera di pezza del berretto a cupola tonda munito del para-orecchie. Hanno le spalle cariche: lo zaino simile a un pacco rettangolare, rafforzato da una sorta di graticcio di canne, il badile da fanteria, dal manico corto, il pezzo della mitragliatrice, del telemetro o addirittura il fucile mitragliatore. E l'ombrellino aperto, l'ombrellino rosso o verde o giallo o blu, l'ombrellino cinese dalle stecche di bambù e dalla tesa di carta cerata. Guerra con l'ombrellino, soldati con l'ombrellino, ritirata con l'ombrellino.*

L'unica cosa seria

Non tutti i soldati hanno il fucile; in media, un fucile ogni tre soldati. Non tutti i soldati hanno il mitragliatore; in media un mitragliatore ogni quindici soldati. Non tutti i soldati hanno la baionetta; in media una baionetta ogni tre soldati. Non tutti hanno il cappotto; in media un cappotto ogni sei soldati. Ma tutti hanno l'ombrellino. La pioggia è una cosa seria per il cinese, e la neve è una cosa ancora più seria. Sono fenomeni veri, fenomeni che non dipendono dalla volontà degli uomini, fenomeni celesti, corali, eterni, ai quali è necessario trovare un riparo permanente, una risposta precisa: l'ombrellino.

La guerra può cessare da un momento all'altro, quando i capi lo vogliano. Ma la pioggia? Ma la neve? I capi hanno un bel volere comandare alla pioggia e alla neve: «Alt! Stop! Cessate!»; non per questo la pioggia e la neve cesseranno di cadere sulla terra. «La pioggia e la neve non hanno orecchie», dice il soldato cinese. E si porta in guerra l'ombrellino. «Le pallottole di fucile sono rare, ma la pioggia e la neve sono fitte», dice il soldato cinese. «Le pallottole dice — colpiscono qualche soldato di tanti, ma la pioggia e la neve li colpiscono tutti». E partono per la guerra con l'ombrellino. Avanzano sotto la pioggia? Aprono l'ombrellino. Arretrano sotto la pioggia? Aprono l'ombrellino. Guerra con l'ombrellino. Meglio morire asciutti che bagnati, dicono. Saggezza di contadini, guerra campagnola, di contadini.

Cos'è un ombrellino in mezzo alla guerra? In mezzo all'acciaio dei cannoni, al cemento dei bunker, alle lamiere dei carri armati? E' veramente quel che si dice una cosa fragile, un'ala di farfalla, una tela di ragno o qualcosa del genere. E' commovente vedere la truppa di rottura, la massa di sfondamento, il reggimento, il battaglione, la compagnia con l'ombrellino. (E sono ombrellini piccolini, graziosi, non i nostri ombrelli neri, con le stecche di ferro, i nostri ombrelli anche un poco lugubri, che ricordano la tristezza del funerale; sono ombrellini simili a quelli che usano le «signore» dalle nostre parti, corti, quasi senza manico, policromi, che sotto la pioggia splendono al pari di corolle di fiori). La pioggia tamburella sulla tesa di carta, fa un ticchettio gentile il quale non ha nulla a che vedere con il ticchettio della mitragliatrice. Il soldato cinese si gusta quel ticchettio come gusterebbe un discorso, sul ritmo di quel ticchettio canta.

Si ritirano cantando, sotto l'ombrellino. Ma non è il canto dei nostri soldati, il canto corale, «sul cappello che noi portiamo», o «it's a long way to Tipperary» e simili. E' un canto individuale appena appena, mormorato, a fior di labbro, come una sorta di monologo personale, di personale discorso con la strada, con la fatica, con la sofferenza, con la noia, forse con la speranza. Ognuno canta per suo conto. Sotto l'ombrellino. Come potremmo chiamare questi sussurrii, canti di guerra? E come potremmo chiamare guerra, questo fenomeno per il quale codesti soldati piccolini se ne vanno, ombrellino rosso, verde o blu, cantando con voci quasi impercettibili alcune loro privatissime melodie a passo di strada?

Un soldato morto

Ecco i coolies, i portatori, i muli umani della guerra cinese, seguono la compagnia recando il bagaglio pesante, recando le cassette di munizioni, i pacchi di medicazione, le coperte per i quadrupedi, le marmitte per il rancio, i sacchi di tè verde, le cucine da campo. Non sono soldati, non hanno l'ombrellino. Sono servi. «La pioggia non bagna il servo, la neve non gela le dita del servo», dice il cinese. E' una massima crudele? Non lo è. E' una massima disperata, amara; e vuol dire che per il servo piove anche quando c'è il sole, che per il servo nevica anche quando fa caldo. Vuol dire che la vita del servo è così mal dolorosa che non esistono dolori capaci di renderla ancora più dura di quel che è.

I coolies non hanno l'ombrellino come non hanno armi. I coolies non combattono, portano, giusto come i muli. Anche il nemico non uccide i coolies, e i coolies sono contenti di non dover uccidere il nemico. Talvolta qualche soldato si secca di combattere, di uccidere, di sparare; si libera delle armi, getta l'ombrellino e si mescola ai coolies, si lascia bagnare dalla pioggia, si lascia gelare le dita dal freddo della neve, ma gusta il piacere di non dovere uccidere.

Un soldato morto io l'ho visto, sul cosiddetto campo di battaglia. Aveva il suo bravo ombrellino. Un ufficiale mi ha detto che ho avuto fortuna, incontrando questo tale soldato morto. Ho avuto fortuna, voleva dire, poichè è difficilissimo trovare un soldato morto, è difficilissimo vedere una battaglia, è difficilissimo vedere la guerra guerreggiata, la guerra che in realtà non c'è.

Questo soldato morto non aveva segno di ferite o di colpi mortali come che sia, in ogni caso. Era morto per il freddo, o forse più semplicemente di malattia. Non aveva armi, per la verità non sembrava neanche un soldato. Coricato al suolo piuttosto compostamente, stringeva in pugno l'ombrellino, un ombrellino rosso, chiuso.

Aveva cominciato a nevicare da poco, il soldato si veniva coprendo di fiocchi di neve come di fiori. Io pensai che forse avrei potuto chinarmi, aprire quell'ombrellino rosso, piantare il manico a terra in maniera conveniente così che il viso e il busto del soldato fossero al riparo dalla neve. Non ebbi il coraggio di fare una cosa simile personalmente, mi limitai a proporlo all'ufficiale. Ma l'ufficiale disse che ormai era inutile; disse che anzi la neve, ora, andava benissimo per quel soldato morto, poichè lo avrebbe sepolto gentilmente e onorevolmente. Infatti così avvenne: quando dopo due ore ripassammo da quel punto il soldato non c'era più. C'era la neve bianca che su quel punto si gonfiava come giusto un lenzuolo appare gonfio sul corpo d'un uomo che dorme.

VIRGILIO LILLI

I 72 rimpatriandi

Forse oggi un colloquio con le autorità jugoslave

GORIZIA, 17 — Un'altra giornata di trepida, ma sempre vana attesa, hanno trascorso ieri al Valico della Casarossa numerosi cittadini, che quotidianamente ormai sostano nella speranza di poter accogliere il gruppo dei connazionali inspiegabilmente tuttora trattenuti dalle autorità jugoslave.

Si prevede per domani, al valico stesso, un colloquio tra le nostre autorità e quelle di oltre frontiera, colloquio inteso sperabilmente a definire le modalità dello scambio.

Mussolini voleva sostituire Graziani

OGGI L'EX MARESCIALLO TORNEREBBE IN AULA

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 17 — Molto probabilmente domani mattina Graziani farà di nuovo ingresso in Corte d'Assise. Anche se le sue condizioni di salute continuano a destare una certa preoccupazione, il maresciallo ha espresso il desiderio di essere presente domani a Palazzo di Giustizia; lo interessa soprattutto la deposizione del generale Francesco Saverio Grazioli, al quale vorrà rivolgere alcune domande dopo la testimonianza resa nell'udienza di oggi.

Non si è lavorato molto, stamane: tre soli testimoni, tutti e tre esaminati dalla Corte in modo sufficientemente rapido. Poi cercare altra gente che venisse a deporre è stato il problema dinanzi al quale si è dovuto fermare la buona volontà del Presidente e degli altri giudici di andare avanti.

Il primo a presentarsi dinanzi alla Corte è stato il generale Grazioli, il quale ha spiegato con quale spirito Graziani avesse accettato l'incarico di ministro della difesa. «Anch'io venni officiato — ha dichiarato il generale — da Buffarini Guidi per assumere l'incarico di ministro della difesa del governo della costituenda repubblica sociale italiana. Rimasi molto perplesso: ero addolorato per lo sfacelo dell'esercito, per la situazione terribilmente caotica, per il fatto che il re e il governo fossero confinati in fondo alla penisola, perchè il Paese praticamente era in mano ai tedeschi. Pensai seriamente ad ogni cosa, pensai alla guerra civile. Alla fine però mi decisi per il no soprattutto in rapporto al mio giuramento verso il re. Nello stesso tempo feci il nome di qual che altro ufficiale, come Ottavio Zoppi e Graziani. Dopo avere comunicato a Thaon di Revel la mia decisione, avvertii Graziani che avevo fatto il suo nome e che da parte mia avevo declinato l'incarico. Il vecchio maresciallo mi abbracciò, mi fece gli elogi esclamando: «Bravo Grazioli, hai fatto bene a dire di no». Questo mi fece pensare che se interpellato avrebbe anche lui opposto un rifiuto. Rimasi molto meravigliato quando seppi che Graziani aveva accettato.

«Successivamente — continua il teste — andai a Firenze, dove il maggiore Carità che in quella città aveva costituito una banda che aveva funzioni di polizia, mi confessò che Graziani non piaceva a nessuno, che stava facendo dell'ostruzionismo al governo della repubblica e che se io fossi andato a Salò Mussolini mi avrebbe immediatamente sostituito a lui. Tutto quello che allora ho fatto non significa però che non abbia seguito con simpatia l'attività di Graziani».

Dopo l'intervento di un altro testimone, l'ex prefetto di Parma Antonino Cochi, il quale ha riferito come Graziani si interessasse della sorte degli stabilimenti industriali, è stato interrogato padre Tacchi Venturi della Compagnia di Gesù. Egli ebbe modo di parlare con Graziani dopo l'8 settembre e di lui riportò l'impressione che fosse il «cireneo della situazione», ma non un traditore della Patria.

CARNELUTTI: «Lei credette sincere le dichiarazioni che le fece Graziani?»

TESTE: «Certamente; l'ho sempre stimato e lo stimo tuttora come un uomo leale. La sua situazione era in errore ma non in colpa».

G. G.

LONDRA: IL MINISTRO DEGLI ESTERI FRANCESE SCHUMAN ACCOMPAGNATO DAL SUO COLLEGA BRITANNICO BEVIN FOTOGRAFATO ALLA STAZIONE PRIMA DELLA SUA PARTENZA PER PARIGI DOPO UN SOGGIORNO DI TRE GIORNI NELLA CAPITALE INGLESE

COMITIVE TRIESTINE alla scoperta di Asiago

Il conservatorismo turistico - Psicologia degli sciatori per diporto - La soddisfazione sui volti color "città,,

DAL NOSTRO INVIATO

ASIAGO, 17 — Sull'altipiano dei Sette Comuni, la montagna evita le vertiginose architetture dei roccioni, depone le vesti scure delle abetaie troppo fitte e si distende placidamente come una bagnante a prendere il sole. Non imborghesita; chè anzi l'altezza minima del vasto pianoro si aggira intorno al migliaio di metri sul livello del mare; ma come paga di essersi innalzata là, verso il corridoio verde della Valsugana, col passo autorevole di massicci contrafforti. Calma ridente, estesa, Asiago ha stretto da tempo alleanza con l'inverno, che ne accresce le attrattive ingigantendone i richiami. Eppure la morbida sequenza dei pendii nevosi — sola ruga di stanchezza e di colore nella fronte bianca della cittadina, l'arcata maestosa del Sacrario, che ricorda i massacri della prima guerra mondiale, l'angoscioso incombere della «Straf-expedition», i sovrumani sacrifici del XIII Corpo d'Armata — gode a Trieste di rinomanza relativa, come un libro lasciato intonso nella biblioteca, di cui si conosca a malapena il titolo.

Sì, perchè i triestini solitamente molto confidano — novelli colonizzatori del Far West — nella sagacia dei pionieri del turismo. Ossia, a parte ogni considerazione sul chilometraggio complessivo, la massa segue fiduciosa il cammino di pochi. Un gruppo di alpinisti si ferma a Sappada, ed ecco allora ricchi vecchi e ricchi nuovi, circoli aziendali, gitanti di fine settimana, riversarsi in autocolonne interminabili nell'oblunga ospitale Sappada. O un altro «scopre» San Vigilio di Marebbe; ed allora per qualche anno a San Vigilio di Marebbe il dialetto triestino è più parlato del ladino. Con il dovuto rispetto per la bellezza estiva ed invernale delle località tradizionalmente pereferite, non manca chi cerca di rompere il cerchio chiuso del conservatorismo turistico per aprire, senza corde e moschettoni, ma con solide gomme d'autopullman, nuove vie.

E così sabato mattina anche la «Stradale» ha voluto fare la sua prima. Con la comitiva ancora un po' assonnata per la sveglia anticipata, la sagoma arrotondata della «Bianchi» passa la chiusura lampo della sua ombra sulle fitte maglie d'alberi della riviera barcolana, che ancora la luna affonda una lama d'argento nel mare. Poi l'alba inazzura i vialoni luccicanti del Friuli; il sole canta allegro sui colli di Conegliano; a Treviso c'è già chi avanza la preoccupazione che la giornata sia troppo calda per ubriacarsi di neve.

In una prima fase del viaggio si parla poco. Ora vi spiego la strana psicologia degli sciatori per diporto. Ognuno si guarda in giro un po' sospettoso, temendo, anche senza confessarselo, che i variopinti distintivi dei compagni di gita nascondano abilità eccezionali, da ridicolizzare, sui campi, i propri faticosi «spazzaneve», i «Kristiania» azzardati più confidando nella Provvidenza che nel sicuro roteare del corpo lanciato in piena velocità. La modestia infiora magari i primi discorsi: «Oh, che vuole, io appena me la cavo...» — «E' la terza volta che vado a sciare»; ma appena può, ciascuno vi infila la noncurante l'eco delle sue esperienze: «Io una volta, al Sestriere...» — «Non lo dica a me che in Austria...» — «Però l'Adamello...».

Superate le ciarliere città del Veneto, la rete di canali dai nomi familiari (Rio Ragazzo, Canale Munighella), quando oltre Thiene la strada s'inerpica con una dozzina di tornanti sul costone, ed il gorgogliante borbottio del «Diesel» insegue un lontano gracchiare di cornacchie, allora la «fame della neve» accomuna tutti in un fitto intrecciarsi di domande, di osservazioni, di sospiri. E' la fase del dubbio. Le prime chiazze di neve si rapprendono effettivamente squallide e intimidite sul verde-bruno delle balze; il calore del sole è effettivamente assai forte; e allora si dubita di tutto, dei pizzi candidi che orlano la cima della salita, della consistenza che sostiene lontane inzuccherature dei cocuzzoli, dell'importanza connessa all'altitudine.

Ma tutto è bene ciò che finisce bene. Una gran conca scintillante costellata di case che il candore della neve fa più gialle; un cielo immenso senza nubi; un trampolino aguzzo che moltiplica esclamazioni ammirate. Questa è Asiago. La soddisfazione imporpora i volti color «città» ancor prima che le vaste distese dei campi — dolci, ripidi, lisci, a gradini traditori, per tutti i gusti e tutte le possibilità, allontanino gli ultimi reciproci timori reverenziali con la regolare messe di cadute generali; ancor prima che la discesa del Camerlaba — raggiunto dalla slittovia irta di sci come una barca di pellirosse in assetto di guerra — infonda nei gitanti il brivido della velocità. E' bella, Asiago. Tanto che si trova naturale che anche l'albergo «base» si chiami «Paradiso», che l'orchestrina ci accolga — rumorosi ed esuberanti come tutti i triestini alle prese con un gradevole «week-end» — al suono cordiale delle nostre canzoni.

Ma sì; anche ad Asiago c'è gente che ci vuol bene. E non strilla poi tanto se qualcuno di noi, con qualche «Kranebet» (la specialità del luogo) in più nello stomaco, ripete il solito giochetto di cambiare l'ordine degli scarponi affiancati agli stipiti delle stanze d'albergo. (Però, se la prossima settimana volete assistere alla fiaccolata notturna ed alle esibizioni degli azzurri, non andate a dire che siamo stati noi).

STELIO ROSOLINI

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

TRAFFICI DI FRONTIERA ITALO-JUGOSLAVI

Oggi hanno inizio le conversazioni a Udine

UDINE, 17 — Domani avranno inizio gli annunciati colloqui tra le delegazioni jugoslava ed italiana per il regolamento del traffico di frontiera.

La delegazione italiana è giunta a Udine questa sera guidata dal Console generale Cancellario d'Alena. Essa è composta dal Console Trinchieri, dal dott. Bilancioni, del Ministero degli Esteri; dal dott. Leone del Ministero delle Finanze, dal dott. Cardinali e dal dott. Garrone, del Ministero del Commercio Estero, dal dott. Bottino, del Ministero degli Interni, dal dott. Liceni per la Prefettura di Udine e dal dott. Capon per la Prefettura di Gorizia, oltre ad alcuni esperti.

Anche la delegazione jugoslava è giunta in serata. Essa è composta di undici membri, il cui capo è il sig. Negoslav Ocokoljic. Gli altri funzionari sono i signori Jvan Makuc, Joze Ancik, Muhamed Grebo, Neiran Bertok, Frank Branišelj, Frank Spacopan, Milos Bucar, Zopka Cerne, Joze Kandus e Frank Kutin.

I colloqui avranno inizio domattina nel Palazzo Antonini-Belgrado, sede della Provincia. Gli argomenti che verranno posti in discussione sono il traffico che interessa il settore agricolo per le aziende a cavallo della linea di demarcazione o comprese entro una fascia di 10 chilometri dal confine, con esclusione del traffico di persone. Verranno altresì negoziati scambi commerciali tra la provincia di Gorizia, i mandamenti udinesi di Tarvisio, Cividale e parte del territorio della provincia di Gorizia ceduta alla vicina Repubblica in conseguenza del Trattato di pace.

Le missioni attualmente a Belgrado, guidate dal sen. Bastianetto e dal Console generale Romano, rispettivamente per la trattazione della regolamentazione della pesca nell'Adriatico, problema che ha mantenuto finora inaspriti i rapporti di buon vicinato marittimo, e per l'indenizzo spettante ai proprietari italiani dei beni nazionalizzati nella vicina Repubblica, sembra si trovino in questa settimana in difficoltà nei loro lavori, per l'intransigenza della controparte. E' sperabile che sorte uguale non debba spettare anche alla missione che inizia domani i negoziati a Udine.

LO SPORT

Le trasformazioni del campionato

I risultati della giornata confortano l'ipotesi da noi azzardata la settimana scorsa su queste colonne che la Triestina possieda i requisiti per contendere alle due squadre genovesi e alle due milanesi le piazze d'onore alle spalle del Torino, il quale ultimo — ormai è chiaro anche ai ciechi — fila per conto proprio quasi indisturbato. E' un vero peccato la perdita di Blason in questo delicato momento del campionato. Radio lo ha sostituito giocando col solito impegno e con la solita disciplina dei ruoli, ma il capitano degli alabardati stesso, che ha abbastanza senso autocritico e modestia, non si adonterà se diciamo che è difficile per chiunque sostituire un uomo della forza di Blason senza farlo rimpiangere. L'assenza di Blason, che nella migliore delle ipotesi perdurerà per un periodo non inferiore alle cinque settimane, potrebbe scalfire le possibilità della Triestina. L'equilibrio anche tecnico delle squadre di calcio è spesso sospeso ad un filo, ma talvolta si hanno delle sorprese e le squadre in grandi condizioni di forma possono sostituire giocatori anche dal ruolo fondamentale senza avvertire danno alcuno. C'è dunque la speranza che un tale caso favorisca la Triestina la quale indubbiamente marcia a regime perfetto.

(g.) E' la cronaca nera che offre il tono alla seconda giornata del girone di ritorno, cronaca nera e giacche nere, come dire gli arbitri, che a giudizio dei corrispondenti hanno voluto farsi notare quali per eccessiva longanimità verso i reprobi, quali per aver dato interpretazioni troppo personali al regolamento tecnico del gioco, uguale per tutti, come la legge, ma pur tanto elastico. Si parla di incidenti a Genova, di innocui lanci d'arance a Bari, di un tentativo d'invasione del campo a Busto Arsizio sedato dall'intervento della Celere. Si tratta di inquietudini stagionali. Sono a fior di pelle i nervi dei giocatori, provati dalla perdurante fatica vieppiù aggravata dalle partite feriali, e quelli dei loro seguaci che attribuiscono un sempre più alto valore alle partite, ora che le posizioni delle squadre sono andate delineandosi e che si vanno precisando le ambizioni e i timori di ciascuna squadra. Ci si batte per uno scopo preciso: pochi per la massima conquista, forse addirittura uno solo, più per le piazze d'onore e in numero anche maggiore per la semplice permanenza nella serie A. Non è forse dovuta a mero caso la coincidenza che le tre partite più scabrose della giornata di domenica abbiano viste impegnate squadre in pericolo di retrocessione. E' l'ora questa in cui entrano in gioco le promesse di sonanti prebende offerte dalle società allo scopo di stimolare maggiormente i loro giocatori. Somme che lusingherebbero chiunque vengono messe a disposizione per la realizzazione di certi programmi. Per esempio, una società dividerà premi per 5 milioni fra i suoi giocatori qualora questi riescano... a evitare la retrocessione. Non è difficile individuare in questa corsa alla ricchezza una delle cause dell'aumentata animosità riscontrata in certe partite recenti..

Ma non è stagionale invece la nuova maniera di dirigere adottata dagli arbitri. Avendo veduto all'opera domenica uno dei nostri maggiori, l'internazionale Galeatti, e avendo notato qualcosa di decisamente nuovo nella sua linea generale di condotta, dobbiamo supporre che il consesso degli uomini dalla giacca nera abbia diramato disposizioni alle quali gli arbitri si debbano uniformare. La novità maggiore interessa la cosidetta regola del vantaggio la quale, ridotta in soldoni, dice: se nonostante un fallo la palla rimane in possesso del giocatore danneggiato o di un compagno dello stesso, il gioco deve proseguire e il fallo rimanere impunito. Vecchia è la regola ma non veniva applicata, anche perchè gli arbitri avevano — come dire? — il pudore di lasciare l'impressione di non aver veduto il fallo, inoltre per il fatto che l'eventuale interruzione del gioco, soggetta all'esito del proseguimento dell'azione, avviene con un certo ritardo, mentre tutti sanno che l'arbitro è fiero quando c'è quasi contemporaneità fra il fallo e il fischio che lo punisce. La regola è giusta e risponde allo spirito del gioco se lo zufolo viene messo fra i denti d'un arbitro intelligente e padrone del proprio criterio discriminativo. Galeatti, a parte qualche errore di valutazione dovuto anche agli infelici suggerimenti dei segnalinee, ha fatto della partita Triestina-Roma un capolavoro di arbitraggio, ma quante volte di fronte a marchiani falli, il suo silenzio, benchè accompagnato dal gesto di proseguire, non ha lasciati interdetti i giocatori? Ci rendiamo conto che la drastica applicazione della regola fatta da arbitri meno intelligenti e magari meno reputati di Galeatti abbia dato adito ai primi malintesi e purtroppo alle conseguenze degli stessi. Ma è bene insistere: dalla regola del vantaggio il valore spettacolare del gioco, che già tanto soffre a causa delle interruzioni, non può che trarre giovamento.

Una rivelazione del ciclismo

Altra vittoria dell'italiano Maspes

PARIGI, 17 — Il campione italiano allievi Antonio Maspes di Milano, che ieri vinse clamorosamente al Velodromo di Inverno la classica gara detta della «Medaglia» ha ottenuto anche oggi una lusinghiera affermazione vincendo la corsa a punti disputata sempre al Velodromo d'Inverno. Antonio Maspes ha coperto i 9 km. alla media di km. 48.149. Il francese Terrier è giunto secondo.

400 mila lire ai "12,,

ROMA, 17 — Il monte premi del 18.o concorso pronostici Totocalcio è di lire 177.479.596. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 222 giuocatori, cui spetterà un premio di lire 399.728 ciascuno, mentre a 4456 «undici» circa spetterà la somma di lire 20.004 ognuno.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Generali 9110 (8920), Cantoni 48000 (—), Bastogi 2880 (2760), Olcese 46800 (45500), Cucirini 25300 (24900), U. Manif. 154500 (152000), Rossi 12000 (11400), Fisac 1220 (1240), Fibre 3320 (3108), Snia 6320 (6030), Finsider 625 (590), Ilva 315 (290), Catini 280 (267.50), Ansaldo 265 (270), Breda 285 (266), Isotta 99 (80.50), Fiat 408 (400), Sade 1107 (1048), Edison 3590 (3450), Seso 1600 (1530), Sip 1520 (1505), Vizzola 4150 (3980), Merid. 819 (790), Terni 562 (545), Eridania 16070 (15400), Anic 1605 (1550), Saffa 1458 (1426), Italgas 33.7/8 (33.1/8), Rumianca 198 (193),

BORSA DI TRIESTE

Generali 9075 (8975), Assic. 1250 (1100), Ras 2610 (2470), C.R.D.A. 310 (300).

Avvisi economici

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

DOMESTICA stabile, sappia cucinare, cercasi. Richiedonsi referenze. Torrebianca 39-II, destra.

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

GIOVANI donne due offronsi lavandaie o prestaservizi, ore da combinarsi. Straziota, Gambini 12.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 15

CUOCA, cameriera, prestaservizi, principianti, cercansi, altissime paghe. Torrebianca 41, Roma, tel. 7419.
DOMESTICA seria referenze cercasi stabile oppure intera giornata Pascoli 8, quarto, sinistra.
PRESTASERVIZI con referenze tutta giornata, cerc. Urbani, Pascoli 44, secondo.
PRESTASERVIZI dalle 8-18 o stabile cerc. Cutroneo, Galvani 1.
RAGAZZA stabile cercasi. Cologna 2, porta 2.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA II grado offresi anche lunghi viaggi. Scrivere Cassetta 10377 C, UPI.
50-ENNE precedenti ineccepibili occuperebbesi mansioni tecnico-amministrative, corrispondenza, segreteria, cassa, collaborerebbe qualsiasi incarico fiducia apportando piccola cauzione. Cass. 20169 C, UPI.
GOVERNANTE capace cucire, stirare, offresi famiglia distinta. Cassetta 10389 C, UPI.
IMPIEGATO, perfetto italiano, tedesco, praticissimo spedizioni import export, contabilità, tutti lavori ufficio, celibe, offr. Cass. 10384 C UPI.
LAUREATO, traduzioni, corrispondenza accurata commerciale, giornalismo, inglese tedesco francese limitatamente sloveno spagnolo, offresi ore 20-24, Cass. 10388 C, UPI.
MEDIA età offresi presso famiglia straniera. Cass. 20258 C, UPI.
MECCANICO perfezionatosi Germania, ripara qualsiasi macchina cucire, mass. garanzia, S. Michele 22.
RAGIONIERE vasta esperienza contabile-amministrativa, aggiornato materia fiscale-tributaria, offresi anche ore: consulenza, sistemazioni contabili, impianti, bilanci. Pretese modeste. Cass. 10380 C. UPI.
RAGIONIERE 60-enne pensionato pubblica amministrazione, offresi lavori contabilità o ufficio anche ore. Cass. 10396 C, UPI.
SARTA offresi pomeriggi, svelta, con aiuto ragazza propria senza mangiare L. 650. Tomei, Apollinare 4.
SIGNORINA bella presenza offresi come dama compagnia. Cassetta 10389 C, UPI.
SIGNORINA, presenza, capace governo casa, offresi a persona sola. Cass. 10389 C. UPI.

CC ARTIGIANATO L. 15

A. RADIORIPARAZIONI a domicilio Radiolaboratorio Stanci, telefono 93497. Gatteri 47.
PITTORE appartamenti stanze cucine singole, mobili, offresi. Madonnina 13, portineria. 60309 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 15

ANTINCENDIO impianti C o 2 schiuma navi tecnico ingegnere cerc. Cassetta 174 B, SPI, Milano.
DATTILOGRAFA giovane assolto commerciali cercasi. Offerte dettagliate Cass. 10376 D, UPI.
FACILE lavoro continuativo offriamo domicilio. Ottimo guadagno. Affrancare risposta. Scrivere LAD, Casella postale 49, Rimini.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 15

CAMERA possibilmente ingresso libero paraggi via Duca d'Aosta cerc. Cass. 20231 E, UPI.
MOBILIATA cerca statale. Cassetta 20174 E, UPI.
STANZA vuota o mobiliata cerca distintissimo. Cass. 10372 E, UPI.
UFFICIO mobiliato centro, con telefono, cerca seria ditta in affitto, Cass. 10393 E, UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 15

STANZA matrimoniale, bagno, eventualmente cucina, stanza pranzo affittansi a coniugi americani. Rivolg. edicola giornali Ginnastica 16.
MOBILIATA una persona, centro, bella, bagno, affittasi distinto. Offerte Cass. 10301 F, UPI.
STANZA mobiliata uso bagno, cucina, affittasi. Off. Cass. 10370 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 15

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
INGLESE, madrelingua, metodo rapido, base solida, traduzioni. Venti Settembre 13-II, Ditchborn.
STUDENTESSA universitaria impartisce lezioni medie. Telef. 27-871.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 15

MANCIA chi porta al Buffet Masè via Ghega, mazzo 3 chiavi smarrito venerdì. 60378 H
PERSONA conosciuta di vista che raccolse fotografica Campo Duca d'Aosta Tarvisio, invitata riportarla Rovatti, Macello S. Sabba

I OFF. APPART. BOTT. L. 15

APPARTAMENTO 3 stanze bagno scambiasi più grande, centro. Indirizzo UPI. 60368 I

APPARTAMENTO splendido, grande, telefono, bagno, giardino, scambiasi meno, diversi quartieri scambiansi Palma, Goldoni 9, primo.
PORTINERIA grande cambiasi con quartiere 2 stanze accessori, alto compenso. Via Murat 16, 40703 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 15

APPARTAMENTO o ufficio, minimo 6 stanze, disposti prelievo mobilio, cerchiamo urgentemente; indispensabile centro, primi piani. Offerte Cass. 226 L, UPI. 226 L
APPARTAMENTO 3 stanze bagno cucina città oppure periferia cerca ufficiale alleato. Cass. 10359 L UPI.
MAGAZZINO centrale cercasi o scambiasi. Tel. 95370.
MAGAZZINO grande per lavoratorio anche in periferia cerc. Tel. 29579.
NEGOZIO con grande retro posizione centr. cerc. Cass. 10391 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 15

A rate senza aumento, senza acconto, impermeabili, cappotti, vestiti, telerie, copriletti, camicerie, ecc. Cellini 2, terzo.
BRILLANTE anello, due catenine, orologio Vulcain, pelliccia vend. Indirizzo UPI 60381 M.
CALZE Nylon 750, altra Nylon straordinaria 950! Bemberg 375! «Irene», S. Nicolò 31. 60377 M
CANE lupo occas. vend. T. Luciani 10, pianoterra.
CARROZZELLA fonda quasi nuova. Piccolomini 8, Cappellani.
CUCINA economica Patent perfetta, altra 5000 vend. Bosco 12, magazz.
FOTOGRAFICA Robot obiettivo Tessar 1:2,8, altra cassetta Zeiss occ. vend. Tel. 93547. 60402 M
LETTINO cromato vend. Szivos, via Conconello 4, Opicina. 60378 M
MACCHINA cucire mobile lussuoso, altra 10.000 vend. Bosco 12, magazz.
PELLICCIA marron nuova elegantissima occas. 15.000. Gatteri 12 p. 3.
PELLICCE, colli, vendita straordinaria, facilitazioni, confezioni, riparazioni. Bravin, De Amicis 29.
PELLICCE bellissime colli volpi argentate straoccasione. Carducci 28 terzo, sinistra. 60312 M
SCARPE donna 2000 uomo 3000 in poi, facilitazioni pagamento dipendenti ditte. Trevisan, d'Azeglio 2.
SCI scarponi nuovi vend. occasione. XX Settembre 9, porta 8.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 15

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9 A, t. 8008.
BAMBOLE celluloide, trenino elettrico, susta anche fuori uso, cerc. Coroneo 1, primo, Medici.
BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, acquistansi; ritiro domicilio. Telefonare 45-26. Coen, piazza del Rosario. 20125 N
CARICATORE per macchina da presa Agfa 16 mm. comp. Telef. 21127. Cass. 10381 U, UPI.
DISCHI sinfonici sinfonie complete, acquist., pagando massimo. Radiomillo, Commerciale 15.
TAPPETI persiani diverse misure compero. Tel. 59-04.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 15

A. MATRIMONIALE nuova panniforti massima garanzia vend. prezzo rarissima occas. Fabio Severo 10-I portineria. 60401 NN
AL Magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi librerie bar, divaniletto, poltrone letto, salotti, cucine bellissime, pagamento anche rateale.
CAMERE cucine modernissime prezzi fabbrica, facilitazioni pagamento. Fonderia 10, int., falegnameria.
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bailotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.
CUCINE artigiano Giglietta, via Conti 12, mezzanino, lavorazione accurata, agevolazione pagamento.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: Vastiss. assort. mobili lussuosi, comuni ed economici; camere letto, stanze pranzo, cucine, salotti, attaccapanni, mobili sing., materassi suste ecc. Facilitazioni pagam.
CUCINA usata marmi vend. Piazza S. Caterina 2-IV, sin.
LIBRERIE bar con due armadi modernissime garanzia, facilitazioni pagamento, vende falegname via della Scaletta 8 (trav. Rivo).
MATRIMONIALE grandiosa lussuosissima vend. rara occas. Falegnameria Crasso, Toti 19. 60407 NN
MATRIMONIALE nuova noce, altra matrimoniale L. 60 mila trattabili. Giulia 28, pt., porta A. 60371 NN
MATRIMONIALI panniforti lire 150 mila ora 95.000; altre lussuosissime prezzi stralcio. Mobilificio Biecher, attenzione all'indirizzo; via dell'Istria 27.
MATRIMONIALI chiare scure 4 porte panniforti bellissime, eventuali facilitazioni pagamento. Pacinotti 11, tel. 90519.
MATRIMONIALI 2 armadi, 4 porte e 3 porte, reti metalliche, materassi, suste imbottite; sale da pranzo, prezzi bassissimi. Via Ugo Foscolo 7. 60322 NN
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294.
PIANINO incrociato piastra metallica nero vend. S. Lazzaro 8 p. 3.
SALOTTI due, uno pelle, uno stoffa per ufficio, tipo viennese, vend. occ. Paduina 8, porta 17. 60390 M
SALOTTI attaccapanni tavolini librerie bar prezzi convenienti. Via Foscolo 7. 60323 NN
SCRIVANIA con poltroncina vend. Valdirivo 35, Neva, visitare pomer.
TAPPETI persiani vendonsi. S. Nicolò 14, III, porta dritta. 40610 M

O AVVISI D'IND. COMM. L. 25

A. TRASPORTI celeri città effettuansi, Vittori, Rismondo 9, Telefono 80-08.
ARGENTO brillanti oro comp. pago molto bene. Or. Stermin, Mazzini 40.
ORO argento diamanti compero pago massimo. Orologeria Svizzera, Corso 23. 40757 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 15

ASSUMIAMO ovunque rappresentanti vendita drapperie, lanerie, seterie, biancheria, rateale, contrassegno. Vastissimo campionario. Tessilfida, Prato. 5122 P
BIELLA. Manifattura stoffe, cerca produttori vendita tessuti a privati. Occasione anche per occupati aventi ore disponibili. Scrivere: 148 Pubblicità Oliva, Biella.
DITTA biellese cerca agenti introdotti vendita filati tessuti a privati. Cass. 114 F, Pubbliman, Biella.
BILICI automatici novità cercansi concessionari provincia Trieste. B.B C.I., via S. Tecla 3, Milano. 5127 P
PIAZZISTA introdotto presso negozi cittadini cercasi per primaria ditta articolo correntissimo. Cassetta 10392 P, UPI.
PROPAGANDISTI introdottissimi medici farmacie cerca primaria Casa Farmaceutici. Referenze, Cassetta 175 B, SPI, Milano.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 25

APRILIA 1350 foderata pelle vend. causa partenza. Telefonare 93637 giornata. 40748 Q
AUTOCARRO Betford cassone legno vend. Zeriel, Bar Botteri, Carducci n. 14. 60382 Q
BALILLA 4 marce due porte piena efficienza. Gambini 34. 60383 Q
BICICLETTA donna, nuova, vend. Molino vapore 5, magazzino vini. Occasionissima. 60376 Q
MONDIALPISTON per tutti motori, automoto, Diesel. Automotoforniture Cremascoli, officina specializzata rettifiche. Fabio Severo 18.
OPEL Olimpia perfetta privato vende a privato. Tel. 7030.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 30

COMMERCIANTE con buone disponibilità esaminerebbe combinazione con seria azienda. Specificare Cassetta 20205 R, UPI.
FINANZIEREI affari commerciali automezzi, serie aziende. Cassetta 20162 R. UPI.
NEGOZIETTO abbigliamento maschile e femminile bene avviato cedesi comproprietà. Cass. 10399 R, UPI.
SOCIO con capitale 2 milioni scopo realizzare lancio brevetto cerc. Cassetta 10383 R, UPI.
SOCIO attivo anonima manutenzione strade e vendita materiali bituminosi, apporto 2.500.000, cerc. Nassiguerra, Pietà 6. 40629 R
4 MILIONI cerc capitale coperto. Gentili, offerte Cass. 10386 R, UPI.

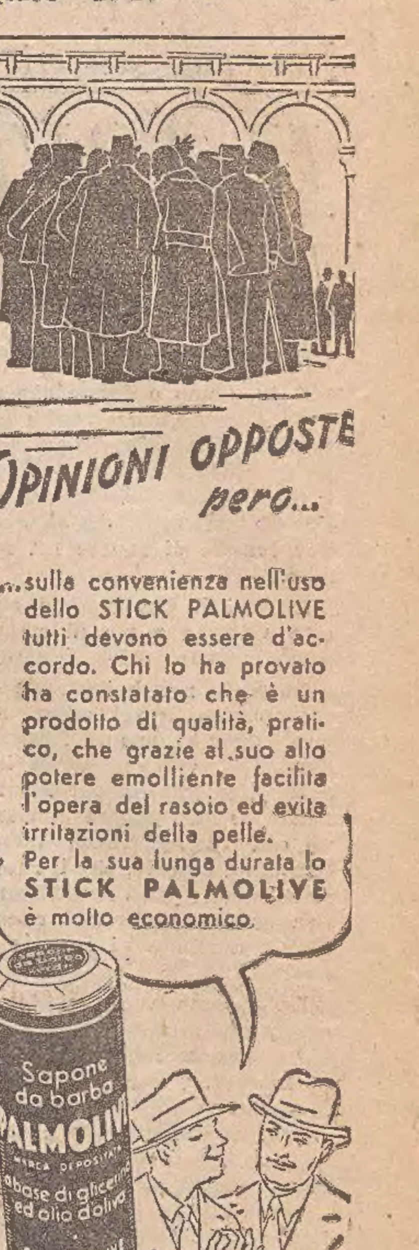
S CASE VILLE TERRENI L. 50

APPARTAMENTINO splendido affittasi, cambio condominio, acquist.; Villetta subaffitto cerc. Palma, Goldoni 9, primo. 60362 S
CONDOMINIO, 4 quartieri lusso da lire 750 mila in più, centro Monfalcone, Rivolgersi, Licali, via IX Giugno. 111 S
CONDOMINIO libero 2 camere bagno guardaroba cantina. Indirizzo UPI 60395 S.

U MATRIMONIALI L. 30

GIOVANE signorina desidererebbe conoscere giovane 28-30 anni scopo matrimonio. Cass. 10371 U, UPI.
IMPIEGATA 20-enne sposerebbe giovane massimo 30-enne, posizione.

La pubblicazione di una parte degli avvisi economici è stata rimandata per esigenze di spazio.



CAVALLAR
LA SVEGLIA CHE VI SVEGLIA

Dott. GAETA - dentista
Tutti i lavori protesi con garanzia. Palati con resi. leggerissime. Tecnica accurata. Prezzi modici.
Riceve: ore 9-12 — 14-19. Via Torrebianca 43 (ang. Carducci)

Dott. B. SCHÄFFER
DENTISTA
Cura piorrea - Palati invisibili
Dentiere inferiori stabilizzate
Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata
PREZZI MODICI
Via Colombo 1, ang. via S. Marco

Il prof. Domenico LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore: 11-13 e 17-20; fe. tivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 5844

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 58-48

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 11-19

BAGNI . . . . . . L. 140
DOCCE . . . . . . L. 120
Stirature pantaloni L. 60
Stirature giacche . L. 60

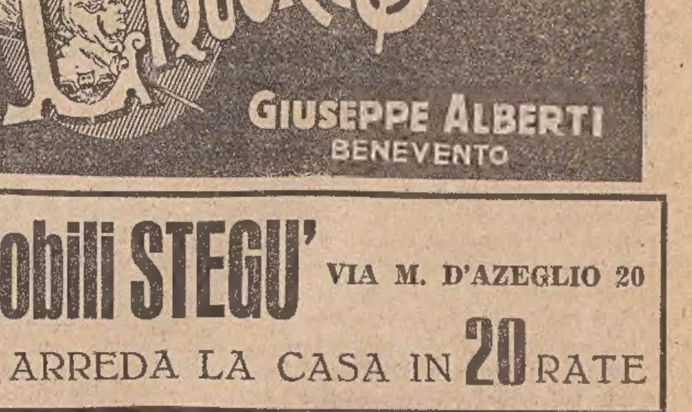
ALBERGO DIURNO
VIA SAN LAZZARO 2/c
TELEFONO N. 47-83
(ANGOLO CORSO)

Salone Barbiere
IL PIU' ELEGANTE E CON I PREZZI PIU' MODICI
Albergo Diurno
VIA S. LAZZARO N. 2/c
Telef. 47-83 (ang. Corso)

"Tè Apas,,
DEPURATIVO IN TUTTE LE FARMACIE

vista la svista?
...ma non basta vederla: occorre mandarla al Concorso «CORA-INCOM» Via Bertola 11 - TORINO - o consegnarla al Bar per l'inoltro.
Potrete guadagnare una delle
24 FIAT 500 B
100 RADIO CGE SUPERGIOIELLO
12.000 NYLON «RUSCUS»
50 milioni di premi immediati.
Esigete sempre il CORADRY o l'AMARO CORA.

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI DEL



Mobili STEGU' VIA M. D'AZEGLIO 20
VI ARREDA LA CASA IN 20 RATE

DENTIFRICIO ERBA
pi. vi. emme
IL DENTIFRICIO SICURO